



fondo europeo  
sviluppo regionale

## ATTRAZIONE E RADICAMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN PIEMONTE (MISURA III.3C.1.2)

### RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2020

IL CONTRIBUTO È STATO REALIZZATO DA **IRES PIEMONTE** NELL'AMBITO DEL SERVIZIO  
DI VALUTAZIONE RELATIVO AL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE

Dicembre 2020

In collaborazione con



per una crescita intelligente,  
sostenibile ed inclusiva

[www.regione.piemonte.it/europa2020](http://www.regione.piemonte.it/europa2020)

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FESR

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>- 3 -</b>
<b>1. CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELLA MISURA</b> .....	<b>5</b>
<b>IL PROBLEMA</b> .....	<b>5</b>
<b>LE FORME DI AIUTO E L'OGGETTO DI INTERVENTO</b> .....	<b>7</b>
<b>I BENEFICIARI</b> .....	<b>9</b>
<b>LA PROCEDURA ATTUATIVA</b> .....	<b>10</b>
<b>GLI OBIETTIVI</b> .....	<b>11</b>
<b>2. VALUTARE ATTRAZIONE INVESTIMENTI: OBIETTIVI, METODI E IL LAVORO SVOLTO</b> .....	<b>15</b>
<b>FONTI DI INDAGINE E ATTIVITÀ SVOLTA</b> .....	<b>17</b>
<b>3. STATO DI AVANZAMENTO</b> .....	<b>19</b>
<b>LA DIMENSIONE FINANZIARIA</b> .....	<b>19</b>
<b>DOMANDE PRESENTATE E AMMESSE</b> .....	<b>20</b>
<b>IL PERCORSO DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE</b> .....	<b>22</b>
<b>4. IMPRESE E PROGETTI</b> .....	<b>24</b>
4.1 I beneficiari. Quadro riepilogativo .....	24
4.2 Caratteristiche delle imprese beneficiarie e del contenuto progettuale .....	25
4.2.1 Caratteristiche delle imprese beneficiarie .....	26
4.2.2 Il tipo di progetto .....	38
4.2.3 Il contenuto degli investimenti .....	41
Il problema/opportunità (finalità dell'investimento e tipo di innovazione) .....	41
Il tipo di investimenti.....	46
Le traiettorie dell'innovazione.....	47
4.2.4 Il ruolo delle banche .....	48
4.3 L'impatto atteso.....	51
4.3.1 Occupazione .....	51
4.3.2 Consolidamento e altri impatti rilevanti per il territorio.....	52
4.4 Alcune osservazioni sull'impatto differenziale della misura .....	54
4.5 Valutazioni su funzionalità, eventuali problemi e criticità .....	59
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>63</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>70</b>

## INTRODUZIONE

Questo rapporto è stato realizzato nell'ambito del Piano di attività per la valutazione del Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Piemonte 2014-2020 svolto dall'IRES su incarico della Regione (DD 114 del 15 marzo 2017). Il rapporto prende in esame una misura del terzo asse del programma, denominata "Sostegno finanziario all'attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte", finalizzata a favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti, idonei al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti. La misura oggetto di valutazione si inserisce nel quadro di interventi volti a sviluppare l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale regionale e si articola in due componenti: un sostegno finanziario attraverso la concessione di un prestito e l'erogazione di un contributo a fondo perduto.

In relazione ai problemi che l'intervento intende affrontare, sembra opportuno anticipare due dimensioni analitiche, che verranno approfondite nel corso della trattazione: la scelta localizzativa dell'investimento (a) e il problema dell'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese (b), ossia le aziende che costituiscono il target di riferimento della misura stessa. Si tratta di elementi che assumono una rilevanza particolare, sotto due punti di vista. In primo luogo, perché favorire lo sviluppo della competitività delle piccole e medie imprese, ma anche garantire loro un sostegno nell'accesso ai finanziamenti, erano obiettivi che il policy maker si poneva in fase di progettazione della misura. Inoltre, l'importanza di questi fattori è emersa sia durante l'esame dei progetti presentati dalle imprese, sia in occasione della ricognizione empirica svolta presso i beneficiari.

- a) La localizzazione di un investimento produttivo rappresenta una scelta fondamentale per lo sviluppo della competitività aziendale e può rispondere a logiche differenti a seconda che si tratti di grandi o piccole imprese. Le grandi aziende sono in grado di pianificare investimenti diffusi sul territorio, potendo approfittare in molti casi di sedi situate in aree diverse. Le piccole imprese, al contrario, solitamente dispongono di una sola sede di riferimento e, dunque, tendono a realizzare gli investimenti in prossimità di essa. Teoricamente, anche i beneficiari di questa misura potevano effettuare l'investimento altrove, avvalendosi di altre tipologie di contributi e tentando di delocalizzare l'attività fuori regione. Il fatto che abbiano invece usufruito di questa misura indica come la componente della *retention*, individuata dal policy maker come una delle direttrici alla base dell'intervento, sia risultata determinante nella decisione delle aziende beneficiarie: si può affermare che, nel caso del target specifico di piccole e medie imprese al quale si rivolge la misura, la scelta di localizzare in Piemonte l'investimento equivalga all'attrazione di un investimento proveniente da fuori regione, proprio in considerazione di quelle caratteristiche appena descritte e appartenenti a questa tipologia di aziende.
- b) La misura in esame interviene su un tema particolarmente rilevante, il finanziamento e lo sviluppo degli investimenti delle imprese. La valutazione di un intervento di questo tipo non può prescindere dalla ricostruzione dello scenario in cui esso si inserisce, pertanto è opportuno chiedersi se, nel periodo economico attuale, si stia presentando

come nel passato una situazione di *credit crunch*, ossia un problema di accesso al credito da parte delle imprese. Nel corso dell'ultimo decennio, sostanzialmente dopo il famoso "Whatever it takes" di Mario Draghi, l'evoluzione della politica monetaria espansiva dell'Europa ha gradualmente costituito uno scenario nel quale il costo del denaro è andato diminuendo. Si è assistito al superamento della stretta creditizia e a un progressivo miglioramento delle condizioni di erogazione dei prestiti: l'accesso al credito è divenuto via via più agevole e molte imprese – essenzialmente quelle più strutturate – sono riuscite a migliorare le proprie condizioni di autofinanziamento, riducendo in tal modo il fabbisogno di prestiti dalle banche. La conseguente riduzione dei margini applicati dalle banche sul differenziale di interesse (il cosiddetto *spread* bancario) ha comportato un aumento del margine di rischio e di esposizione degli istituti di credito, riflettendosi quindi in una maggior attenzione – in fase di concessione del credito – ai requisiti di solvibilità dei soggetti beneficiari. Nel caso di realtà imprenditoriali di piccola dimensione, questo fattore ha assunto una rilevanza sempre più determinante per garantire un flusso costante di liquidità aziendale: trattandosi spesso di imprese impossibilitate ad autofinanziare i propri investimenti, il prestito bancario rappresenta una strada pressoché obbligata ma, se le banche adottano criteri più restrittivi per l'individuazione dei soggetti idonei alla concessione del prestito, l'accesso al credito può risultare difficoltoso. Appare, dunque, interessante approfondire questo aspetto in relazione al target specifico di riferimento – le piccole e medie imprese – della misura oggetto di valutazione, in modo da verificare l'effettiva esistenza di un problema di accesso al credito da parte loro, nonché appurare quali siano stati i vantaggi del ricorso al finanziamento pubblico.

Il rapporto è articolato in quattro parti. La prima descrive brevemente alcune caratteristiche principali della misura (il problema che intende affrontare, le forme di aiuto previste, i progetti ed i beneficiari target, la procedura attuativa, ecc.). La seconda espone le possibili domande di valutazione prese in considerazione, le metodologie impiegate e le attività di analisi finora svolte. Segue l'esposizione dello stato di avanzamento della misura e delle procedure tecnico amministrative, mentre la quarta ed ultima parte illustra i principali elementi emersi dall'analisi svolta sulle imprese e sui progetti presentati.

## 1. CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELLA MISURA

La misura “Sostegno finanziario all’attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte” (di seguito indicata come Attrazione investimenti) si propone di favorire – attraverso l’erogazione di un sostegno finanziario e di una sovvenzione a fondo perduto – l’attrazione e lo sviluppo di investimenti, idonei al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti.

Le imprese che intendono accedere alle agevolazioni devono presentare due domande distinte. La sovvenzione a fondo perduto può essere richiesta solo da chi ha precedentemente ottenuto il finanziamento.

La misura è ricompresa nell’Azione III.3c.1.2 del POR FESR, “Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale” (Azione 3.1.3 dell’AdP). La dotazione finanziaria nel programma originariamente approvato era di 38,46 milioni di euro<sup>1</sup> e, successivamente, è stata aumentata di 10 mln/€. La riprogrammazione prevista a seguito dell’emergenza sanitaria Covid-19 ipotizza una riduzione di risorse che, se approvata, porterebbe a 40,5 mln/€ la dotazione dell’Azione.

L’implementazione dell’Azione avviene tramite l’attivazione di Strumenti Finanziari nelle forme di fondi prestiti revolving, da combinare con un contributo a fondo perduto, quest’ultimo commisurato all’occupazione creata. In particolare, la D.G.R. 190 - 5197 del 22/06/2017 ha approvato due schede di misura, denominate Misura a) e Misura b).

### IL PROBLEMA

Come anticipato, la misura si propone di favorire l’attrazione di investimenti idonei a sviluppare l’indotto e le filiere di fornitura, ad agire da volano per il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro, per rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo.

I problemi che l’intervento intende affrontare sono dunque di duplice natura.

In primo luogo, va citato il tema dell’aumento della competitività delle PMI piemontesi, uno degli obiettivi strategici del POR FESR. La dimensione delle imprese locali – il 97% delle quali sono PMI – è considerata storicamente un elemento se non di debolezza quantomeno di riduzione della competitività del territorio, pertanto uno degli obiettivi strategici del Programma era quello di intervenire in questo ambito, promuovendo il rafforzamento strutturale delle PMI e migliorando il loro accesso al credito.

---

<sup>1</sup> Decisione C (2019) 564 final del 23 gennaio 2019.

Il tentativo – operato dalla misura in esame – di favorire l'insediamento in Piemonte di imprese non ancora attive in regione, generando una ricaduta occupazionale, si collega al disegno di policy dell'Asse III, ossia allo sviluppo della competitività del territorio. Si tratta di un obiettivo perseguito anche attraverso interventi complementari e non appartenenti al POR FESR, come il Contratto di insediamento Grandi imprese: previsto dalla L.R. 34/04<sup>2</sup>, esso sostiene progetti di ricerca preordinati o conseguenti all'insediamento (o ampliamento) da parte della grande impresa beneficiaria di una sede operativa in Piemonte, progetti che possono essere svolti anche in collaborazione con una o più piccole e medie imprese e/o organismi di ricerca. L'idea alla base di questi strumenti è che attrazione, *reshoring* o *retention* delle aziende (nel caso di Attrazione investimenti), unitamente alla presenza delle grandi imprese (nel caso del Contratto di insediamento), rappresentino stimoli utili alla crescita di competitività del tessuto produttivo locale. Tale crescita sembra passare, nelle misure adottate dal POR FESR, non tanto – o, comunque, non solo – nel tentativo di modificare l'aspetto dimensionale che è una connotazione storica della gran parte delle imprese piemontesi, quanto di favorirne una sempre maggior integrazione con gli altri attori dello sviluppo, grandi imprese in primis, e contemporaneamente di agire sui fattori interni di competitività alle imprese stesse. Tutto ciò avviene tramite la previsione di interventi finalizzati al miglioramento degli asset aziendali (Attrazione investimenti, Fondo Tranché cover) e attraverso la predisposizione di "strumenti finanziari" (che consentano di ricreare le condizioni perché le PMI possano acquisire le risorse necessarie ad investire).

In seconda battuta, va ricordato come l'accesso al credito da parte delle PMI rappresenti un fattore di debolezza che caratterizza il tessuto imprenditoriale piemontese, tanto da spingere il policy maker a intervenire attraverso appositi strumenti del POR FESR. Si tratta di un problema che appariva più rilevante a inizio programmazione, mentre, rispetto al momento di avvio, recentemente si avverte minor tensione sull'obiettivo dell'accesso al credito, divenuto meno pressante a seguito dei cambiamenti intervenuti sia sul lato dell'offerta (superamento della stretta creditizia e miglioramento delle condizioni di erogazione) quanto della domanda (riduzione del fabbisogno di prestiti dalle banche delle imprese a seguito del miglioramento dei parametri finanziari e delle migliorate condizioni di autofinanziamento). Tali fattori hanno comportato una riduzione delle risorse appositamente dedicate alla problematica esposta, riduzione che si accompagna ad un persistente e diffuso sostegno attraverso strumenti finanziari per obiettivi specifici di qualificazione degli investimenti, della ricerca e sviluppo e della proiezione internazionale del sistema produttivo regionale previsti dalle diverse misure dell'Asse I e III. Il buon esito della misura denota l'apprezzamento delle imprese ma può contemporaneamente significare un non adeguato funzionamento degli altri strumenti finanziari, i quali, a differenza degli obiettivi primari alla base di

---

<sup>2</sup> Per i dettagli relativi alla misura, cfr. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/contratto-insediamento-grandi-imprese-lr-3404>.

Attrazione investimenti, erano stati appositamente previsti per alimentare la capacità di investimento delle pmi.

In ogni caso, va ricordato come l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, in particolare, possa comunque risultare difficoltoso laddove le banche adottino criteri più restrittivi per l'individuazione dei soggetti idonei alla concessione del prestito: questo è lo scenario che è andato via via delineandosi, in virtù della graduale diminuzione del costo del denaro determinato dall'evoluzione della politica economica europea.

## LE FORME DI AIUTO E L'OGGETTO DI INTERVENTO

La Misura "Attrazione investimenti" si articola in due linee di intervento, denominate Misura a) e Misura b).

Riguardo alla Misura a), il sostegno finanziario avviene attraverso la concessione di un prestito (in parte erogato con fondi POR FESR a tasso zero, in parte con fondi bancari) a copertura del 100% delle spese di investimento e/o ricerca e sviluppo ammesse. La Misura b) prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto relativo alle spese necessarie all'assunzione di nuovo personale.

Le risorse complessive messe a disposizione in sede di bando ammontano a 30 mln/€ per la Misura a) e 3 mln/€ per la Misura b).

### **Misura a)**

La Misura a) intende incentivare il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo. Essa prevede il sostegno finanziario all'attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte e ha istituito il Fondo rotativo di finanza agevolata "Fondo Attrazione di Investimenti", con una dotazione finanziaria di 30 mln/€. Obiettivo dell'intervento è quello di favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti diretti, idonei a sviluppare l'indotto e le filiere di fornitura, al fine di consolidare il tessuto imprenditoriale locale e a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti.

L'agevolazione consiste in un prestito agevolato di importo fino al 100% delle spese ritenute ammissibili<sup>3</sup>, le quali devono essere realizzate entro 24 mesi dalla data di concessione e consistono in:

- a) Investimenti in attivi materiali per un ammontare minimo di euro 100.000 (per Micro Imprese) di euro 200.000 (per Piccole imprese) e di euro 400.000 (per Medie imprese), per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo. I costi ammissibili per tali investimenti possono

---

<sup>3</sup> Cfr. punti 2.2, 2.4 e 2.5 del bando.

essere ricompresi in tre tipologie: acquisto di immobili già esistenti; opere murarie per la ristrutturazione di immobili; impianti, macchinari e attrezzature.

Con riferimento agli investimenti in attivi materiali, l'agevolazione consiste in un prestito agevolato di importo fino al 100% delle spese ritenute ammissibili. La durata del prestito è di 84 mesi (di cui eventualmente preammortamento di 12 mesi), sotto forma di un rimborso con rate trimestrali posticipate, mentre la composizione delle risorse prevede il 70% di fondi regionali, a tasso zero (con un limite massimo di 2 mln/€), e il 30% di fondi bancari.

- b) Progetti di ricerca e sviluppo preordinati o connessi all'insediamento di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo, per un ammontare minimo di euro 50.000 (per Micro Imprese) di euro 100.000 (per Piccole imprese) e di euro 200.000 (per Medie imprese). I costi ammissibili per i progetti possono riguardare: spese per il personale; apporti in natura assimilabili a prestazioni volontarie rese da titolari, soci e amministratori; spese generali.

Riguardo ai progetti di ricerca e sviluppo, le caratteristiche del prestito sono le medesime previste per gli investimenti in attivi materiali, ad eccezione della durata (36 mesi invece di 84) e del limite massimo della quota di fondi regionali (500.000 euro invece di 2 mln/€).

Inoltre, è richiesto che entrambe le tipologie di investimenti generino nuova occupazione, entro 24 mesi dalla data di concessione, per un valore minimo di +1 ULA (Micro Imprese) + 2 ULA (Piccole Imprese) e di + 3 ULA (Medie Imprese). La "nuova occupazione" è intesa come differenza tra le unità lavorative anno (ULA) rilevate dall'ultimo esercizio chiuso precedente la presentazione della domanda della Misura a) e le ULA rilevate entro il ventiquattresimo mese dalla data di concessione<sup>4</sup>. Il livello occupazionale raggiunto deve essere mantenuto per almeno 24 mesi dalla conclusione dell'investimento, pena la revoca dell'agevolazione. Nell'ipotesi di progetti multipli, riferiti a Investimenti in attivi materiali e a Progetti di ricerca e sviluppo, il limite di intervento pubblico è da intendersi in modo cumulativo, ovvero pari a 2 mln/€ (vedi tabella 1.1).

---

<sup>4</sup> Non è considerata "nuova occupazione" la stabilizzazione di contratti a tempo determinato oppure unità lavorative provenienti da imprese collegate all'impresa richiedente.



**Tabella 1.1 – Riepilogo dei livelli occupazionali e delle soglie di investimento**

Dimensione impresa	Vincolo minimo ULA	Soglia minima investimento totale (investimenti attivi materiali)	Soglia minima investimento totale (progetti di R&S)	Soglia Max intervento quota regionale pubblica (UE, Stato, Regione) (a tasso 0 cumulata)
Micro	1	100.000	50.000	2.000.000
Piccola	2	200.000	100.000	
Media	3	400.000	200.000	

Fonte: bando per l'accesso alla Misura a) "Sostegno finanziario all'attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte", Regione Piemonte

### **Misura b)**

La Misura b) "Contributi a fondo perduto per sostenere la ricaduta occupazionale degli investimenti finanziati con la Misura a)" prevede contributi a fondo perduto commisurati all'incremento occupazionale generato dagli investimenti. Obiettivo dell'intervento è favorire le assunzioni di nuovo personale connesso all'attuazione dei progetti che hanno ottenuto la concessione sulla Misura a).

L'agevolazione consiste in un contributo di importo fino al 100% delle spese di personale con alcuni limiti: un massimo di 20.000 euro per ogni nuovo occupato, il limite del 50% dell'ammontare totale del finanziamento ricevuto a valere sulla Misura a), i limiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis" (200.000 euro di aiuti concessi a un'impresa unica) (cfr. bando, punto 2.3). I costi ammissibili sono rappresentati dalle spese per il personale, mentre sono sempre escluse le spese per il personale impiegato nel progetto di ricerca e già rendicontate nella Misura a).

### **I BENEFICIARI**

I progetti devono essere presentati da imprese singole. In particolare, i destinatari finali della Misura a) sono micro, piccole e medie imprese (MPMI):

- a) non ancora attive in Piemonte ma che intendono realizzare un investimento in Piemonte;
- b) piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinsediarsi sul territorio regionale;
- c) già presenti in Piemonte che intendono realizzare un investimento funzionalmente diverso da quello esistente.

I beneficiari della Misura b) sono MPMI che:

- a) hanno ottenuto la concessione del prestito agevolato della Misura a);
- b) realizzano un investimento coerente ai settori individuati dalla S3 regionale;
- c) necessitano di nuove assunzioni per un efficace avvio delle attività finanziate con la Misura a).

Non è prevista la partecipazione da parte di organismi di ricerca, né come partner di progetto né come fornitori di ricerca.

Regione Piemonte ha individuato Finpiemonte spa<sup>5</sup> quale Organismo attuatore dello strumento finanziario di cui alla Misura a) e quale organismo intermedio per la gestione della Misura b), in considerazione della stretta correlazione tra la concessione del contributo a fondo perduto con il finanziamento agevolato.

I progetti ammessi a finanziamento provengono in larga maggioranza da imprese di piccola dimensione: su 28 progetti, il 75% appartiene a micro e piccole imprese e la quota restante a medie. La dimensione ridotta dei beneficiari è dovuta anche all'entità relativamente contenuta dell'investimento minimo previsto per poter accedere al finanziamento (v. sopra).

L'analisi del target di imprese intercettato dalla misura verrà approfondita nelle pagine che seguono, tuttavia è opportuno anticipare come i progetti finanziati riguardassero in larga parte un ampliamento, una riconversione o una digitalizzazione delle attività produttive. La misura ha dunque dato risposta a quel tipo di domanda espressa dalle MPMI, determinando un'accelerazione e, in qualche caso, la decisione di anticipare gli investimenti già in programma.

## LA PROCEDURA ATTUATIVA

Il finanziamento relativo alla Misura a) viene attribuito con un bando a sportello. Le domande sono ricevute e valutate seguendo l'ordine cronologico di presentazione ed i contributi sono concessi ai progetti valutati positivamente fino a esaurimento dei fondi disponibili.

L'impresa proponente è tenuta ad inviare una domanda che contiene un'illustrazione articolata del progetto, corredato dalla deliberazione della banca relativa alla valutazione sul merito creditizio e sulla capacità di rimborso del prestito. Inoltre, vanno allegati una descrizione del progetto di Ricerca e Sviluppo (nel caso degli interventi che comprendono costi in Ricerca e Sviluppo) o un business plan tecnico-economico (per gli interventi che comprendono investimenti in attivi materiali).

A seguito della ricezione per via telematica della domanda, Finpiemonte conduce in autonomia l'istruttoria di ricevibilità e ammissibilità; per l'istruttoria tecnico/finanziaria e di merito si avvale di un "Comitato Tecnico di Valutazione"

---

<sup>5</sup> Si tratta della società regionale "in house providing", riconosciuta idonea a svolgere le funzioni di Organismo attuatore di Strumento Finanziario.

che esprime un parere vincolante (per una descrizione più dettagliata della procedura di selezione si veda oltre)<sup>6</sup>.

Le domande e i progetti che superano questa procedura sono ammessi al finanziamento. I progetti devono essere realizzati e conclusi entro 24 mesi (più eventuale proroga) dalla data di concessione del contributo.

La procedura attuativa relativa alla Misura b) ricalca quella della Misura a), ad eccezione della valutazione sul merito creditizio, non prevista dal bando.

## GLI OBIETTIVI

Riguardo al tema dell'internazionalizzazione, il sistema normativo piemontese prevede una misura orientata ad attrarre gli investimenti di grandi imprese attive fuori regione: si tratta del "Contratto di insediamento: attrazione di investimenti in Piemonte", un intervento finanziato con risorse esclusivamente regionali e, dunque, non inserito nel POR FESR. Tramite un contributo a fondo perduto, la misura sostiene progetti di ricerca preordinati all'insediamento (o ampliamento) da parte di grandi impresa beneficiarie di una sede operativa in Piemonte, generando una ricaduta occupazionale di almeno 15 addetti<sup>7</sup>.

Con specifico riferimento alle PMI, la Regione ha predisposto uno strumento equiparabile a questo per molti aspetti ma differente per altri, nella convinzione che una misura con le stesse caratteristiche non avrebbe avuto sufficiente tiraggio presso i potenziali beneficiari a cui è rivolta. Struttura e obiettivi di Attrazione investimenti sono, pertanto, stati adattati in funzione della platea dei destinatari, modificando il funzionamento delle componenti che la caratterizzano.

In primo luogo, la misura mira a favorire l'attrazione e lo sviluppo di investimenti diretti di rilevanza più contenuta rispetto a quelli finanziati dal Contratto di insediamento. Il sostegno non implica, inoltre, la sola erogazione di risorse a fondo perduto ma prevede anche una quota di finanziamento. A differenza del Contratto di insediamento, Attrazione investimenti è inserita nel POR FESR ed evidenzia la compresenza di risorse regionali e bancarie. L'occupazione creata non viene calcolata in termini di Unità Lavorative (ULA) nel mese successivo al completamento delle assunzioni, ma il contributo per l'occupazione è divenuto oggetto di una specifica linea di finanziamento a fondo perduto. Gli obiettivi che si pone la Misura si articolano su tre direttrici:

---

<sup>6</sup> Indicazioni di dettaglio in merito alla valutazione delle domande sono contenute nell'Allegato 3 del bando.

<sup>7</sup> Per i dettagli della misura, cfr. <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/contratto-insediamento-attrazione-investimenti-piemonte>.

- Attrazione, per l'insediamento di impianti produttivi da parte di imprese non ancora presenti sul territorio regionale;
- *Reshoring*, per il reinsediamento sul territorio regionale di imprese che hanno in precedenza delocalizzato all'estero;
- *Retention*, volta alla creazione di sinergie tra imprese insediate e tessuto locale, produttivo, dei servizi, della ricerca. In quest'ottica, la Misura si rivolge a imprese già presenti in Piemonte che intendono realizzare un nuovo investimento iniziale per diversificare funzionalmente la produzione esistente.

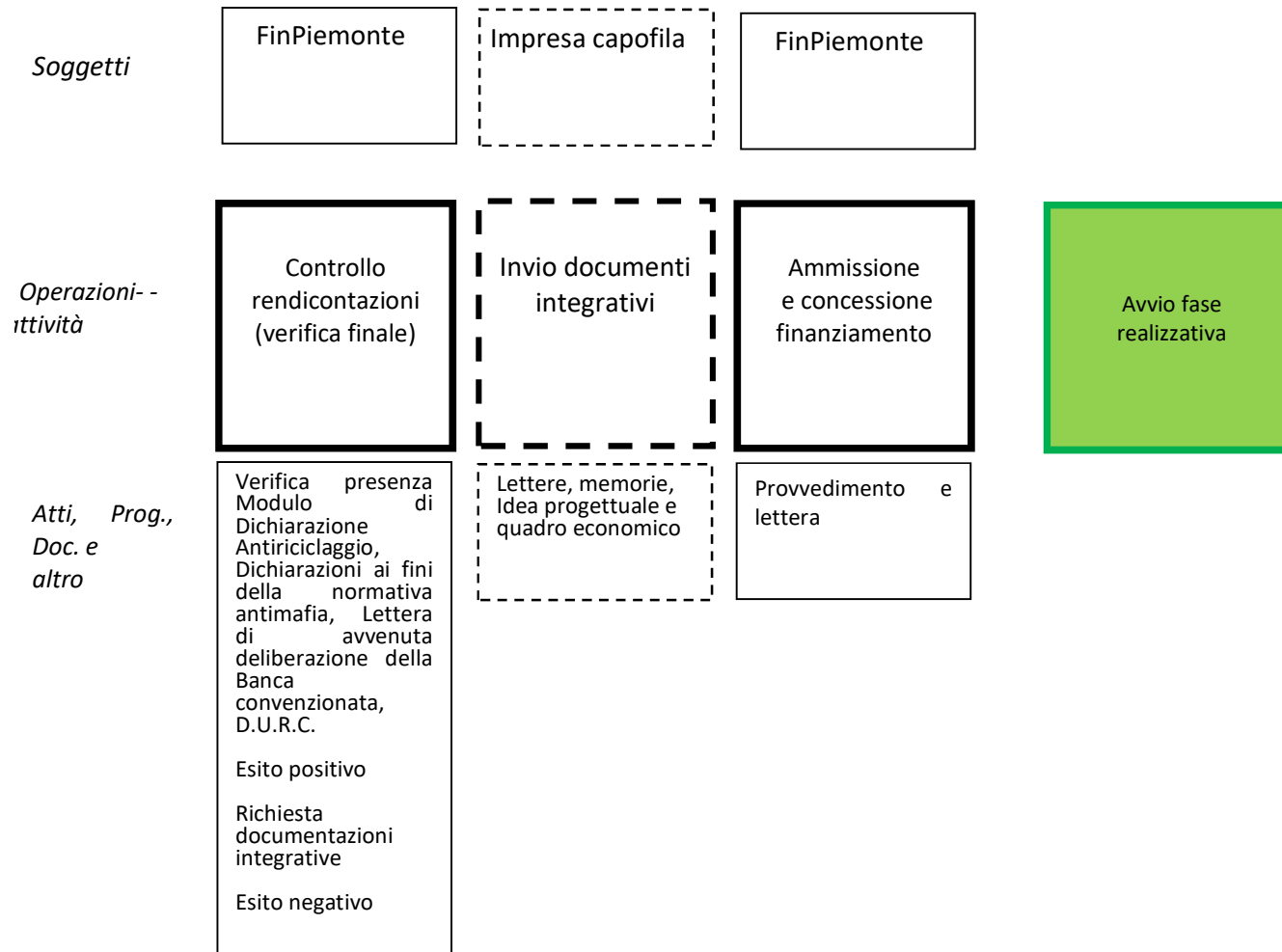
Anticipando alcuni contenuti dell'analisi, si può affermare che la terza di queste componenti è risultata quella prevalente: dunque, l'interrogativo da porsi è se quello dell'attrazione degli investimenti fosse l'obiettivo esplicito e prioritario di questa misura, oppure se essa vada inserita in un disegno di policy articolato e composto da ulteriori interventi anche specifici (il Contratto di insediamento, le attività realizzate da CEIP), la cui azione d'insieme è finalizzata a produrre effetti più generalizzati. Il fatto che la misura in esame abbia in qualche modo finito per essere un intervento di sostegno agli investimenti pone la questione in merito all'efficacia di questo strumento per favorire l'attrazione, questione che il policy maker dovrà porsi in sede di progettazione di future policy con lo stesso obiettivo e che andrà forse risolta utilizzando altri strumenti. Con ciò non si vuole affermare che la misura non ha avuto impatti positivi, visto che si è rivelata un'azione di sostegno al rinnovamento e all'innovazione tecnologica sostenibile delle piccole medie imprese in settori importanti per l'economia; tuttavia le aziende beneficiarie hanno mostrato di privilegiare questa componente, forse proprio in virtù della presenza di altri strumenti più specifici per l'attrazione di investimenti esteri.

La figura della pagina successiva ricostruisce il quadro logico della misura articolato per strumenti di intervento ed i risultati attesi.

## Procedura Attrazione investimenti (I)

<i>Soggetti</i>	Regione	Impresa	Banca convenzionata	FinPiemonte	Comitato Tecnico (FinPiemonte)
<i>Operazioni - attività</i>	Approvazione e pubblicazione Bando	Presentazione domanda	Istruttoria del merito di credito	Istruttoria ricevibilità e ammissibilità	Valutazione di merito e tecnico finanziaria progetto
<i>Atti, Prog., Doc. e altro</i>	Det. Dirig.	Relazione tecnico economica, descrizione progetto di ricerca e sviluppo/business plan tecnico- economico	Deliberazione (Esito) valutazione merito creditizio e capacità di rimborso del prestito	Det. Dirig. Comunicazione a proponente	Parere vincolante
<i>Note</i>					possibile giudizio positivo; negativo e domanda respinta con indicazione motivi ostativi

## Procedura Attrazione investimenti (II)



## 2. VALUTARE ATTRAZIONE INVESTIMENTI: OBIETTIVI, METODI E IL LAVORO SVOLTO

Sulla base delle caratteristiche descritte si pongono in evidenza alcuni problemi da prendere in considerazione per la valutazione di questa misura.

Al momento dell'avvio dell'attività di valutazione, l'implementazione della misura era ancora in corso: il bando era ancora aperto, nuove domande di finanziamento venivano inviate dalle imprese e l'istruttoria (con i relativi atti di concessione del finanziamento oppure di diniego) era in fase di svolgimento. Tale circostanza ha impedito di utilizzare compiutamente le metodologie basate sull'impatto differenziale delle politiche, dunque sulla differenza tra la situazione fattuale, determinata dall'attuazione della politica, e ciò che sarebbe altrimenti accaduto (situazione controfattuale). Tenuto conto di queste condizioni, si è invece preferito adottare un processo valutativo basato su presupposti differenti e rispondente ad alcuni obiettivi di fondo:

- a) ricostruire lo stato di avanzamento della misura ed esaminare alcune componenti del disegno attuativo, in relazione alla duplice natura della misura (prestito agevolato e finanziamento a fondo perduto)
- b) verificare la coerenza tra gli assunti alla base della progettazione della misura e i risultati conseguiti, in termini di descrizione e analisi dei progetti ammessi a finanziamento
- c) fornire una descrizione della progettazione agevolata, con particolare attenzione alla tipologia di imprese beneficiarie, alla natura degli investimenti, agli impatti attesi dei progetti
- d) approfondire il ruolo degli intermediari nella diffusione della misura e confrontare – anche in termini di costo del servizio – il ricorso ad essa con l'ipotetico utilizzo di forme di credito bancario assimilabili
- e) raccogliere elementi diagnostici sull'impatto differenziale della misura (cosa sarebbe accaduto ai progetti in assenza di finanziamento?) ed eventuali rilievi o criticità in ordine al suo impianto procedurale.

L'analisi basata su tali presupposti ha necessariamente tenuto conto di due elementi di contesto, che hanno rappresentato la cornice operativa dei progetti finanziati.

1) La misura ha previsto una serie di criteri di ammissibilità, che risultano vincolanti per i potenziali beneficiari.

- **Tipologia delle imprese beneficiarie.** La misura si rivolge a Micro, Piccole e Medie Imprese: non ancora attive in Piemonte che intendono realizzare un nuovo investimento in Piemonte; presenti in Piemonte che hanno delocalizzato la produzione e intendano reinsediarsi; già presenti in Piemonte che intendono diversificare funzionalmente la produzione esistente.
- **Progetti ammissibili.** Essi sono di due tipologie: Investimenti in attivi materiali per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo; Progetti di ricerca e sviluppo preordinati o connessi all'insediamento di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo.
- **Coerenza con la Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte (S3).** Unicamente i beneficiari che realizzino un investimento applicabile a contesti produttivi appartenenti ai settori individuati dalla S3<sup>8</sup> avranno accesso alla Misura b), potendo così sostenere la ricaduta occupazionale degli investimenti finanziati con la Misura a).
- **Accesso alla Misura b).** Le imprese che intendono usufruire dei contributi a fondo perduto devono aver precedentemente ottenuto un finanziamento agevolato sulla Linea a).
- **Assunzioni.** I progetti devono generare un'occupazione minima, stabilita in base alla dimensione dell'impresa e dall'entità dell'investimento o del progetto di ricerca e sviluppo.

2) L'analisi è da inquadrare nella cornice dell'insieme degli interventi, tra quelli previsti dal POR FESR 2014-2020, a sostegno della creazione e ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi e, più in generale, della promozione della competitività delle PMI. Ciò significa che esiste un'integrazione con altre politiche di sviluppo o strumenti di sostegno finanziario definiti a livello regionale, nazionale ed europeo, costituendo di conseguenza un tassello di un disegno di *policy* più ampio.

Gli approfondimenti svolti attengono agli investimenti effettuati dalle imprese beneficiarie e non possono prescindere dall'articolazione della misura nelle due linee di finanziamento:

- **Linea A:** l'attenzione viene rivolta alla tipologia di investimento produttivo ammesso a finanziamento e alle connessioni che avrà la realizzazione dell'investimento con i soggetti economici del territorio regionale. Le verifiche effettuate riguardano la realizzazione e l'insediamento di nuovi impianti produttivi, l'acquisto di nuovi macchinari o attrezzature, l'ammissione a finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo, le connessioni territoriali determinate dal finanziamento del progetto.

---

<sup>8</sup> Gli ambiti della Strategia S3 ammissibili alla sovvenzione sono: aerospazio, automotive, chimica verde, meccatronica, made in (agroalimentare e tessile), innovazione per la salute.



L'agevolazione consiste in un prestito agevolato, pertanto appare utile un approfondimento relativo alla natura e all'efficacia dello strumento, dal punto di vista sia del policy maker sia dell'impresa beneficiaria. Vengono dunque analizzati i problemi e le criticità riscontrate dai funzionari nell'attuazione dello strumento finanziario, tenendo anche conto del giudizio dei beneficiari e verificando l'eventuale presenza (o ricomparsa) di un problema di *credit crunch* per le imprese.

- Linea B: vengono approfondite le tematiche inerenti alla ricaduta occupazionale dell'intervento. Si verifica in che misura sia possibile quantificare la "nuova occupazione" indotta dall'intervento, quali sono i profili professionali coinvolti e quali le tipologie contrattuali utilizzate.

## FONTI DI INDAGINE E ATTIVITÀ SVOLTA

Per quanto concerne lo stato di avanzamento della misura e le modalità attuative si è fatto ricorso ai tradizionali metodi previsti per gli studi di implementazione, utilizzando diverse fonti. Analisi *desk* degli atti amministrativi (schede di misura, bandi, concessioni contributi, ecc.) e dei principali materiali acquisiti nel corso delle istruttorie tecnico amministrative (domande di finanziamento e progetti) integrata con informazioni qualitative raccolte attraverso colloqui e incontri con il personale incaricato (amministrazione regionale finanziaria regionale).

Più articolato il percorso impiegato per l'analisi di progetti e imprese. L'attività di raccolta delle informazioni sui progetti presentati si è avvalsa anzitutto della documentazione prodotta dalle imprese stesse. Queste informazioni costituiscono di per sé materiale sufficiente a estrapolare le grandezze immediatamente misurabili ai fini del futuro impatto della misura (investimenti, contributi, occupati aggiuntivi direttamente connessi all'investimento) e contengono una descrizione esaustiva del progetto, ma anche – aspetto in questa fase più interessante – una spesso accurata descrizione del contesto (evoluzione del settore, trasformazioni tecnologiche, ecc.), delle caratteristiche dell'impresa e degli effetti attesi dall'investimento.

Si è inoltre ritenuto, in questa fase, che l'attività di valutazione potesse essere agevolata dal rapporto diretto con le imprese beneficiarie. È stata realizzata di conseguenza una ricognizione, mediante interviste a traccia semistrutturata, volta a indagare, secondo un approccio qualitativo, dimensioni analitiche quali:

- le trasformazioni dell'impresa in relazione al cambiamento dell'ambiente competitivo, della struttura del mercato e della concorrenza, alle variazioni della domanda, alle prospettive di medio periodo del settore;
- l'impatto atteso del progetto finanziato sulla competitività dell'impresa: verso quali prodotti, quali nuovi mercati, quali modelli di business si stanno orientando le imprese stesse? Qual è l'effetto occupazionale previsto?

- I cambiamenti nella composizione professionale delle imprese: quali competenze e professionalità saranno richieste in seguito alle innovazioni introdotte?
- le ricadute territoriali attese, in termini occupazionali diretti e indiretti, di sviluppo della competitività delle imprese proponenti, di "effetti di filiera".
- opinioni sull'efficacia, funzionalità, utilità della misura, ovvero eventuali controindicazioni e possibili fattori disincentivanti; giudizio qualitativo sul personale dell'Autorità di gestione (attenzione/comprendione dei problemi di sviluppo delle imprese, pertinenza delle osservazioni, ecc.)
- il ruolo delle banche: qual è la valutazione dell'apporto dei soggetti bancari erogatori del finanziamento e qual è il loro atteggiamento verso gli investimenti e la domanda di credito da parte delle imprese? È realmente un problema l'accesso al capitale di debito per investimenti a medio o lungo termine? Il debito bancario è tuttora la modalità preferibile di reperimento dei capitali o esistono valide alternative?
- l'accesso alle informazioni sulla misura e il ruolo degli intermediari: come si è venuti a conoscenza del bando? Ci sono stati intermediari informativi? Per quali ragioni la misura è risultata interessante? È stata più utile la Linea A (finanziamento) o la Linea B (contributo per l'assunzione di personale)?

In particolare, al momento della redazione del presente report le imprese intervistate sono state 9.

### 3. STATO DI AVANZAMENTO

Il percorso di attuazione di Attrazione investimenti<sup>9</sup> è partito nel 2017 con l'approvazione delle schede tecniche di misura delle due linee di intervento (DGR n. 19-5197 del 19 giugno 2017) e poi dei bandi che, oltre a stabilire la dotazione finanziaria, hanno disciplinato in modo puntuale le procedure, le tempistiche e le caratteristiche dei progetti e dei beneficiari ammissibili alle forme di aiuto previste (i bandi della Misura a) e Misura b) sono stati approvati con la DD n. 237 del 7 giugno 2018). Alcune disposizioni sono state successivamente modificate; in particolare, la DGR n. 24-8009 del 7 dicembre 2018 ha stabilito che per la remunerazione dei costi di gestione della Misura b) l'importo massimo è di 71.000 euro (invece dei 5.000 euro previsti inizialmente dalla DGR n. 19-5197 del 22 giugno 2017), a fronte di una diminuzione dei corrispondenti costi imputati alla Misura a) per un analogo importo. Questa modifica si è resa necessaria per l'esigenza di una diversa ripartizione e modulazione delle attività di gestione e di controllo delle risorse tra la due Misure; si è, infatti, constatato un aumento della previsione di spesa per quelle afferenti alla Misura b), a fronte di una diminuzione dei corrispondenti costi imputati alla Misura a).

#### LA DIMENSIONE FINANZIARIA

I bandi hanno adottato una procedura a sportello fino ad esaurimento fondi. Non è quindi previsto un termine temporale per la presentazione delle domande (nel rispetto ovviamente dei limiti stabiliti dalle esigenze di rendicontazione e comunque legati al periodo di programmazione) ma è invece indicata la data di apertura dei bandi: 18 giugno 2018 per la Misura a) e 7 gennaio 2019 per la Misura b), a partire dalla quale le imprese possono presentare l'istanza di finanziamento. Al momento della rilevazione per questo rapporto (febbraio 2020), la procedura è ancora aperta e le risorse non sono ancora esaurite. In particolare, il bando ha previsto una dotazione programmatica di 33.000.000 €, suddivisi tra le due linee di finanziamento; finora sono stati espressamente attribuiti 19.863.195 € (il 60,2%), concessi per progetti in via di realizzazione, mentre 1.327.000 € (il 4%) si riferiscono a domande approvate ma per le quali è ancora in corso l'istruttoria della banca. 11.809.804 € (il 35,8%) sono le risorse ancora da assegnare (vedi tabella 3.1).

---

<sup>9</sup> I provvedimenti adottati per l'implementazione della misura sono disponibili su <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/competitivita-dei-sistemi-produttivi/sostegno-finanziario-allattrazione-radicalamento-investimenti-piemonte>.

**Tabella 3.1 – Dotazione finanziaria e stato di avanzamento (febbraio 2020)**

Risorse programmate		Risorse attribuite			
Dotazione Misura A	Dotazione Misura B	Concesse (progetti in corso di realizzazione)		In istruttoria bancaria	
€	€	€	%	€	%
30.000.000	3.000.000	19.863.195	60,2%	1.327.000	4%

Fonte: elaborazioni Ires su dati Finpiemonte.

Rispetto alle risorse concesse, i fondi pubblici ammontano a 14.873.136 euro e quelli bancari a 6.867.058 euro.

### DOMANDE PRESENTATE E AMMESSE

Nel periodo oggetto di osservazione – i circa 20 mesi intercorsi dalla data di apertura del bando della Misura a) – sono state presentate 51 domande di finanziamento. Di queste, 27 sono state ammesse al finanziamento e per 1 l'erogazione è in sospeso, mentre 11 erano in istruttoria al momento della rilevazione (vedi tabella 3.2).

4 domande sono state inizialmente giudicate non ricevibili/non ammissibili e poi ripresentate: 2 sono state successivamente ammesse a seguito di modifiche/integrazioni delle aziende proponenti, 1 è stata archiviata per il mancato rispetto delle modalità di invio, 1 è stata respinta dal comitato di valutazione.

Oltre a queste ultime, sono state archiviate altre due istanze: una per il mancato rispetto delle modalità di invio e una per l'assenza della deliberazione della banca.

Il comitato di valutazione ha respinto 5 domande: 1 era quella inizialmente giudicata non ricevibile e poi ripresentata senza successo (poiché ritenuta non coerente con le finalità del bando), le altre 4 – una delle quali presentata due volte dalla stessa impresa – sono state respinte perché i progetti non rispettavano i requisiti del bando relativi alla diversificazione funzionale della produzione o all'incremento occupazionale.

Complessivamente, le domande definitivamente respinte/archivate sono state 8, mentre 46 sono state le imprese proponenti: considerando che ogni azienda può presentare un solo progetto<sup>10</sup>, 46 è, dunque, il numero totale dei progetti esaminati.

Un terzo delle domande è stato presentato nei primi sei mesi dall'apertura del bando e si tratta di istanze che hanno avuto accesso al finanziamento. Considerando le 18 domande presentate nel primo anno di apertura del bando, la percentuale di istanze finanziate è del 69%.

<sup>10</sup> Il punto 3 dell'Allegato 3 del bando indica i "Limiti alla presentazione della domanda di agevolazione" e dispone che ogni impresa possa presentare una sola domanda di agevolazione ad eccezione del caso in cui l'impresa stessa abbia già presentato domanda ma essa sia stata respinta prima della concessione, oppure che sia stata accolta ma l'investimento proposto nella nuova domanda non coincida con quello già finanziato o l'investimento sia già stato realizzato e rendicontato.

Riguardo alle 27 domande ammesse al finanziamento, dalla data della delibera di ricevibilità fino al momento della concessione sono passati in media 53,6 giorni. Tale valore oscilla tra un minimo di 3 e un massimo di 126 giorni, sebbene siano solo 4 le domande il cui iter di valutazione ha superato i 100 giorni, mentre nella maggioranza dei casi (il 55%) la tempistica è inferiore a 50 giorni.

Questa differenza di durata dell'iter, apparsa notevole in alcuni dei casi esaminati, si spiega con un fattore che può aver inciso in modo rilevante. Infatti, oltre alla valutazione di ricevibilità e ammissibilità e a quella tecnico/finanziaria operate da Finpiemonte, va ricordato che l'istruttoria del merito di credito viene svolta autonomamente dalla banca scelta dall'impresa beneficiaria: ogni banca ha un termine massimo di 120 giorni per il rilascio della deliberazione sulla valutazione del merito creditizio<sup>11</sup>, pertanto le procedure interne e gli approfondimenti del singolo istituto di credito possono aver influito sulle tempistiche complessive dell'iter procedurale.

**Tabella 3.2 – Quadro generale domande presentate e loro situazione (febbraio 2020) \***

<i>Domanda</i>	<i>Beneficiario</i>	<i>Stato agevolazione</i>	<i>Data delibera ricevibilità domanda</i>	<i>Data concessione</i>
1	ATINV01	Erogata	01/08/2018	24/10/2018
2	ATINV02	Erogata	27/06/2018	24/10/2018
3	ATINV03	Non ricevibile		
4	ATINV04	Erogata	21/09/2018	05/11/2018
5	ATINV05	Erogata	04/09/2018	21/12/2018
6	ATINV06	Erogata	15/02/2019	08/04/2019
7	ATINV07	Erogata	05/11/2018	17/12/2018
8	ATINV08	Non ricevibile		
9	ATINV09	Respinta comitato		
10	ATINV10	Archiviata		
11	ATINV11	Erogata	28/11/2018	17/12/2018
12	ATINV12	Erogata	29/11/2018	17/12/2018
13	ATINV13	Erogata	28/11/2018	26/02/2019
14	ATINV14	Erogata	29/03/2019	17/04/2019
15	ATINV15	Non ricevibile		
16	ATINV16	Erogata	18/12/2018	21/12/2018
17	ATINV17	Erogata	23/04/2019	07/05/2019
18	ATINV18	Erogata	07/05/2019	03/06/2019
19	ATINV19	Erogata	09/01/2019	17/04/2019
20	ATINV20	Archiviata		
21	ATINV21	Erogata	09/05/2019	27/06/2019
22	ATINV22	Archiviata		
23	ATINV23	Erogata	26/06/2019	06/08/2019
24	ATINV24	Erogata	08/04/2019	27/06/2019
25	ATINV25	Erogata	04/04/2019	15/07/2019
26	ATINV26	Respinta comitato	01/03/2019	
27	ATINV27	Non ammissibile		
28	ATINV28	Erogata	21/08/2019	08/10/2019
29	ATINV29	Erogata	07/10/2019	28/10/2019
30	ATINV30	Erogata	24/10/2019	30/10/2019

<sup>11</sup> Cfr. punto 3.6 del bando.

31	ATINV31	Erogata	10/07/2019	13/11/2019
32	ATINV32	In Erogazione	17/12/2019	31/01/2020
33	ATINV33	Erogata	26/07/2019	28/10/2019
34	ATINV34	In Erogazione	17/10/2019	05/11/2019
35	ATINV35	Respinta comitato		
36	ATINV36	Erogata	27/09/2019	29/10/2019
37	ATINV37	Istruttoria banca		
38	ATINV38	Erogazione sospesa	12/12/2019	
39	ATINV39	In Erogazione	19/12/2019	04/02/2020
40	ATINV40	Istruttoria banca		
41	ATINV41	Respinta comitato		
42	ATINV42	Respinta comitato		
43	ATINV43	Istruttoria banca		
44	ATINV44	In istruttoria		
45	ATINV45	In istruttoria		
46	ATINV46	In istruttoria		
47	ATINV47	In istruttoria		
48	ATINV48	In istruttoria		
49	ATINV49	In istruttoria		
50	ATINV50	In istruttoria		
51	ATINV51	In istruttoria	23/12/2019	

\* Le imprese beneficiarie sono indicate con un codice identificativo

Fonte: dati Finepiemonte.

Le attività di comunicazione relative all'opportunità di finanziamento sembrano essersi mantenute efficaci nel corso dei mesi, a giudicare dall'andamento pressoché costante della presentazione delle domande e delle percentuali di concessione.

In definitiva, si può affermare che il processo di selezione non sia stato particolarmente stringente, dal momento che i progetti respinti rappresentano il 17% di quelli ammissibili e valutati.

## IL PERCORSO DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

Il processo di selezione delle proposte progettuali ricevute è a sportello.

A seguito dell'invio delle istanze da parte delle imprese proponenti, Finpiemonte procede all'istruttoria: conduce in autonomia la valutazione di ricevibilità (a) e ammissibilità (b), mentre per la valutazione tecnico/finanziaria (c) e del merito (d) si avvale di un "Comitato Tecnico di Valutazione", che esprime un parere vincolante.

Nel dettaglio, la verifica relativa alla ricevibilità riguarda l'inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando, nonché la completezza e regolarità della stessa. Il controllo sull'ammissibilità verifica il possesso da parte dell'impresa proponente dei requisiti soggettivi prescritti dal bando, la conformità della proposta progettuale rispetto ai termini, alle modalità, alle indicazioni e ai parametri previsti dal bando. La valutazione tecnico/finanziaria riguarda l'idoneità tecnica del potenziale destinatario finale e si articola in capacità amministrativa e capacità operativa, comprendendo anche la valutazione del merito creditizio e capacità di rimborso del prestito. La valutazione del merito, operata con l'ausilio del Comitato tecnico, tende

a verificare la validità dei contenuti della proposta, con particolare riferimento alla capacità delle operazioni di contribuire all'attrazione di investimenti in grado di assicurare una ricaduta su molteplici aspetti (a livello occupazionale, di crescita di opportunità per le risorse umane, di crescita economica, di sinergia con il tessuto produttivo locale), nonché al grado di innovazione degli investimenti proposti.

L'istruttoria del merito di credito, finalizzata ad accertare la capacità di rimborso del finanziamento da parte del destinatario finale, è svolta dalla banca convenzionata scelta dallo stesso. Nel caso di esito negativo di uno o più requisiti tra quelli sopra riportati – a, b, c, d –, la domanda viene respinta con l'indicazione dei motivi ostativi.

Concluse positivamente le fasi istruttorie, Finpiemonte svolge una serie di verifiche ulteriori, legate alla presenza di documentazione amministrativa (dichiarazioni antimafia, antiriciclaggio, obblighi INPS e INAIL, Registro Aiuti), dopodiché emette il provvedimento di concessione dell'agevolazione, che viene erogata in un'unica soluzione. Le domande che abbiano superato positivamente l'istruttoria di ricevibilità e ammissibilità, la valutazione tecnica e di merito, ma che non siano immediatamente finanziabili per esaurimento della dotazione finanziaria del bando, vengono collocate in lista d'attesa ed ammesse a finanziamento nel caso di stanziamento di ulteriori risorse ad integrazione della dotazione del bando.

Successivamente, Finpiemonte esamina la rendicontazione prodotta dai beneficiari, allo scopo di verificare la corrispondenza del progetto presentato rispetto a quello ammesso al finanziamento e la congruità dei costi sostenuti. Al termine della verifica finale, Finpiemonte informa l'impresa dell'esito positivo oppure richiede eventuali integrazioni ai documenti presentati; nel caso vengano invece rilevate alcune non conformità, comunica il conseguente esito negativo dell'esame.

## 4. IMPRESE E PROGETTI

### 4.1 I beneficiari. Quadro riepilogativo

Lo stato di avanzamento della misura è stato descritto in precedenza (v. cap. 3). Prima di procedere con l'analisi delle caratteristiche principali dei beneficiari e dei progetti ammessi, che verrà affrontata nei paragrafi successivi, sembra opportuno offrire un sintetico quadro riepilogativo della situazione riguardante le imprese beneficiarie e gli importi finanziati, rapportati alle richieste di finanziamento delle aziende stesse.

Considerando il totale delle domande finanziate, o in fase di concessione, la percentuale media delle risorse concesse in rapporto all'entità del contributo richiesto delle aziende – e, dunque, al totale dell'investimento effettuato – è molto alta, essendo pari al 95,7 per cento. Tale valore risulta sensibilmente inferiore alla media solamente in quattro casi. La situazione, aggiornata ad aprile 2019, evidenzia la presenza di 28 istanze ammesse a finanziamento (incluse quelle in fase di concessione), per un totale di 19.863.195 euro concessi (tabella 4.1).

**Tabella 4.1: Quadro dei progetti ammessi a finanziamento (30 aprile 2019)**

N.	Proponente	Totale investimento	Contributo	%	Concessione
1	ATINV01	501.730,00	500.000,00	99,7	24/10/2018
2	ATINV02	1.325.690,00	1.325.690,00	100,0	24/10/2018
3	ATINV03	118.000,00	118.000,00	100,0	05/11/2018
4	ATINV04	161.735,00	160.000,00	98,9	21/12/2018
5	ATINV07	120.000,00	120.000,00	100,0	17/12/2018
6	ATINV11	286.241,00	285.000,00	99,6	17/12/2018
7	ATINV12	2.454.500,00	2.450.000,00	99,8	17/12/2018
8	ATINV13	800.000,00	605.830,00	75,7	26/02/2019
9	ATINV16	3.370.403,80	3.350.000,00	99,4	21/12/2018
10	ATINV17	340.000,00	340.000,00	100,0	07/05/2019
11	ATINV18	1.124.300,00	1.124.300,00	100,0	03/06/2019
12	ATINV19	435.900,00	200.000,00	45,9	17/04/2019
13	ATINV06	2.000.000,00	2.000.000,00	100,0	08/04/2019
14	ATINV14	953.717,20	953.717,20	100,0	17/04/2019
15	ATINV21	212.214,10	212.214,10	100,0	27/06/2019
16	ATINV23	200.000,00	170.000,00	85,0	06/08/2019
17	ATINV24	2.600.000,00	2.600.000,00	100,0	27/06/2019
18	ATINV25	160.000,00	158.744,00	99,2	15/07/2019
19	ATINV28	490.300,00	472.700,00	96,4	08/10/2019
20	ATINV29	501.963,02	400.000,00	79,7	28/10/2019



21	ATINV30	430.000,00	430.000,00	100,0	30/10/2019
22	ATINV31	157.000,00	157.000,00	100,0	13/11/2019
23	ATINV33	430.000,00	430.000,00	100,0	28/10/2019
24	ATINV36	210.290,00	210.000,00	99,9	29/10/2019
	<b>TOTALE</b>	<b>19.383.984</b>	<b>18.773.195</b>	96,8	
	<b>In concessione</b>				
25	ATINV32	130.000,00	130.000,00	100,0	31/01/2020
26	ATINV34	250.000,00	250.000,00	100,0	05/11/2019
27	ATINV39	360.000,00	360.000,00	100,0	04/02/2020
28	ATINV38	350.000,00	350.000,00	100,0	*
	<b>TOTALE (INCLUDE IN CONCESSIONE)</b>	<b>20.473.984</b>	<b>19.863.195</b>	97,0	

\* Erogazione sospesa

Fonte: dati Finpiemonte

## 4.2 Caratteristiche delle imprese beneficiarie e del contenuto progettuale

E' di una certa importanza, ai fini della valutazione della misura, porre in relazione gli obiettivi stabiliti ex ante dal policy maker con la progettualità effettiva delle imprese beneficiarie. È inoltre utile verificare allo stesso tempo la coerenza tra i programmi d'investimento destinatari di contributo con le finalità più generali di qualificazione degli asset produttivi e tecnologici del sistema produttivo regionale, come da obiettivo specifico che contiene la misura in esame: il "rilancio della propensione agli investimenti del tessuto produttivo" (Obiettivo III.3c.1) come pilastro dell'obiettivo tematico 3 del POR Fesr, "Promuovere la competitività delle PMI". A questo livello di approfondimento, l'attenzione sarà concentrata prevalentemente su aspetti descrittivi e sulle valutazioni manifestate dalle imprese beneficiarie contattate nell'ambito dell'indagine sul campo. L'obiettivo, sulla base delle evidenze raccolte, è fornire una panoramica sul tipo di investimenti sostenuti attraverso la misura in esame. Si procederà dunque focalizzando l'analisi su due specifici oggetti:

- le caratteristiche delle imprese beneficiarie: quale profilo imprenditoriale si è mostrato maggiormente ricettivo agli stimoli di questa misura?
- le caratteristiche del progetto: quale tipo di investimenti è stato sostenuto? Si possono ricavare, dall'esame delle relazioni tecniche allegate alla domanda di contributo e delle prospettive di sviluppo approfondite mediante le interviste ai referenti delle imprese beneficiarie, alcune indicazioni circa l'efficacia della misura, ovvero sulla possibilità di renderla più incisiva in caso di sua riproposizione?

#### 4.2.1 Caratteristiche delle imprese beneficiarie

Al fine di fornire alcuni elementi in relazione al primo interrogativo (quale profilo d'impresa ha utilizzato le agevolazioni previste dalla misura in esame?), si sono analizzate alcune caratteristiche strutturali delle imprese beneficiarie e di quelle che, al momento dell'acquisizione delle informazioni utilizzate per questo rapporto di valutazione, erano in fase di istruttoria. Si sono viceversa escluse dall'analisi le imprese le cui domande erano state respinte in sede istruttoria. Le variabili prese in esame sono:

- localizzazione dell'impresa proponente e sede dell'investimento;
- settore economico, filiera di riferimento e area di specializzazione ex strategia regionale di specializzazione intelligente;
- anzianità aziendale;
- assetto dimensionale (numero addetti, fatturato);
- assetto proprietario.

#### Localizzazione degli investimenti

Con riferimento alla localizzazione (delle imprese e delle sedi interessate dagli investimenti) le osservazioni salienti si possono riassumere come segue.

- Rispetto ad altre iniziative di sostegno alle imprese previste dal Por Fesr, le imprese beneficiarie della misura "Attrazione di investimenti" appaiono **relativamente distribuite sul territorio**, per quanto si osservi una maggioranza relativa di operatori localizzati nella provincia di Torino.

La distribuzione evidenzia soprattutto il dinamismo delle imprese insediate nella provincia di Cuneo, che costituiscono il 31,6 per cento dei beneficiari potenziali della misura al momento dell'osservazione, una quota ben superiore al peso del settore economico cuneese sia in ambito manifatturiero sia in rapporto al totale dell'economia regionale. Inoltre, con l'eccezione di Biella, in tutte le province vi sono tuttavia almeno due programmi d'investimento sostenuti dalla misura. A Torino e Cuneo, considerate insieme, sono insediate quattro delle imprese beneficiarie su cinque, mentre si osserva (come riscontrato anche in altre misure) una relativa rarefazione dei progetti provenienti dal 'quadrante nord-orientale' della regione, da cui provengono complessivamente sei progetti (il 16% del totale, a fronte di un'incidenza della popolazione target – microimprese e PMI manifatturiere – pari al 21% circa).

**Tabella 4.2 Numero imprese beneficiarie e in fase istruttoria (febbraio 2020) per provincia**

Provincia	Sede Azienda	Sede Investimento	%	% su totale imprese man <250 addetti	% su totale imprese <250
Torino	15	15	39,5	46,6	53,0
Cuneo	12	12	31,6	16,0	14,2
Asti	3	3	7,9	5,3	4,7
Alessandria	2	2	5,3	11,0	9,1
Biella	0	0	0,0	4,8	4,0
Vercelli	2	2	5,3	3,6	3,5
Novara	1	2	5,3	9,0	7,9
Verbania	2	2	5,3	3,7	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>39</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Esterne*	2		0,0		

\* si è considerata impresa investitrice esterna, oltre all'operatore con sede in provincia di Milano titolare di un investimento nel novarese, anche una multinazionale belga, partner della joint venture con un'importante impresa astigiana operante nel settore delle bevande, finalizzata alla nascita di una nuova società.

La distribuzione provinciale delle risorse già erogate (finanziamento agevolato regionale e contributo bancario) premia la provincia di Cuneo, che ne assorbe il 41%. Per contro, nonostante il più alto numero di progetti finanziati, la provincia di Torino (è da tenere conto che in questo calcolo sono assenti i progetti tuttora in istruttoria) intercetta il 23,2% delle risorse complessivamente erogate. Più elevate, in rapporto al contenuto numero di progetti, le risorse destinate alle iniziative in provincia di Alessandria e Vercelli, alla luce della presenza in questi territori di alcuni progetti di consistenza più elevata della media.

**Tabella 4.3 Risorse distribuite (Linea A) per territorio, imprese beneficiarie o in istruttoria bancaria\***

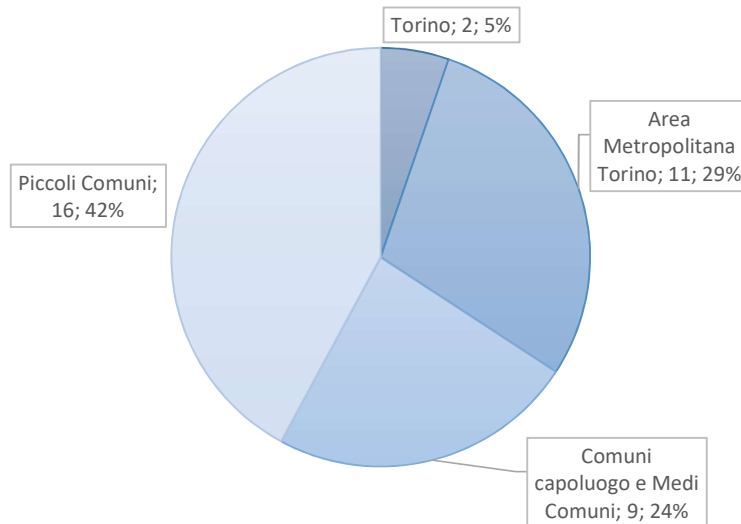
PROVINCIA	Risorse Fondo	Risorse Banca	Totale	%
Torino	3.182.020,8	1.363.723,2	4.545.744,0	23,2
Cuneo	5.271.602,0	2.752.115,2	8.023.717,2	41,0
Asti	533.981,0	228.849,0	762.830,0	3,9
Alessandria	2.205.000,0	945.000,0	3.150.000,0	16,1
Vercelli	1.519.000,0	651.000,0	2.170.000,0	11,1
Novara	140.000,0	60.000,0	200.000,0	1,0
Verbania	498.549,9	213.664,2	712.214,1	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>13.350.153,7</b>	<b>6.214.351,6</b>	<b>19.564.505,3</b>	<b>100,0</b>

\*Le risorse sono riferite esclusivamente alle imprese che nel mese di febbraio 2020 avevano già superato la fase istruttoria dell'Autorità di gestione.

■ La misura ha sostenuto un **cospicuo numero di attività insediate in piccoli comuni**, spesso distanziati dalle aree metropolitane e dai centri capoluogo di provincia. I centri minori sono infatti destinatari della maggioranza relativa degli investimenti finanziati (il 42% del totale). Un

terzo circa dei progetti ha sede nell'area metropolitana torinese intesa in senso stretto<sup>12</sup> e un quarto nelle città capoluogo di provincia o altri centri di medie dimensioni.

**Figura 4.1 Distribuzione imprese beneficiarie/in istruttoria per territorio (Numero e percentuale)**



■ Solo una **minoranza dei progetti finanziati prevedeva una nuova localizzazione** o il trasferimento di attività in altra sede. In questi 12 casi (dei 38 complessivamente considerati) il progetto d'investimento si inquadra in un piano più complessivo che implica, appunto, l'apertura di una nuova sede produttiva o unità locale; peraltro solo una parte delle domande di finanziamento, anche in questi casi, conteneva una richiesta di contributi per le corrispondenti spese in opere murarie o immobiliari. In ogni caso, si tratta (con una sola vera eccezione, su cui si tornerà a breve) di rilocalizzazioni o ampliamenti di cortissimo raggio, spesso nello stesso comune o in comuni adiacenti, legate alla ricerca di spazi più ampi o funzionali.

<sup>12</sup> Si fa riferimento ad una definizione sostanziale e non amministrativa di area metropolitana, corrispondente in questo caso ai 38 Comuni convenzionalmente individuati nei documenti di pianificazione strategica metropolitana (Cfr. Associazione Torino Internazionale, III piano Strategico "Torino Metropoli 2025", 2015) prima dell'istituzione delle Città Metropolitane (Legge n. 56 del 2014).

## Settore e filiera di riferimento

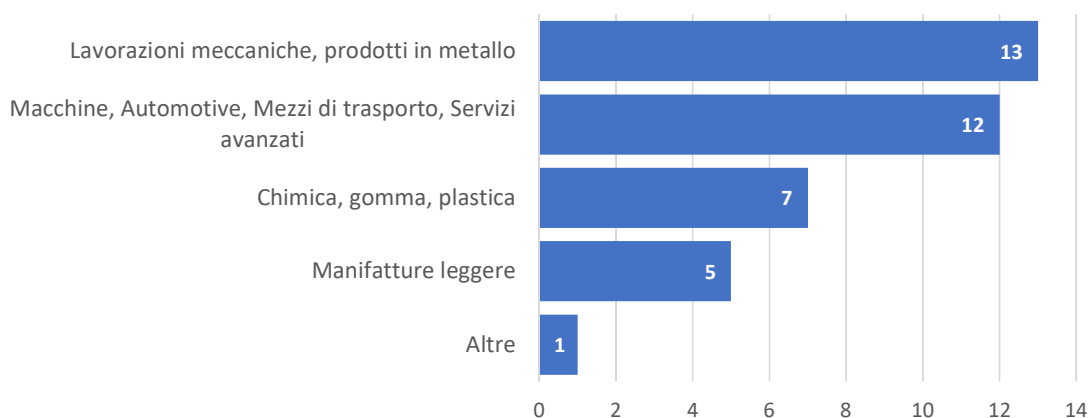
**Tabella 4.3. Progetti finanziati o in istruttoria per settore economico, tipo di attività e filiera di riferimento dell'impresa**

N	(Prov)	ATECO	Settore	Attività	Filiera di riferimento
1	CN	25	Prodotti in metallo	Lavorazioni meccaniche	Industria legno
2	CN	28	Macchinari e attrezzature	Fabbricazione attrezzature/macchine	Industria legno; Agricoltura
4	TO	28	Macchinari e attrezzature	Fabbricazioni macchine (sedili)	Automotive
5	TO	29	Veicoli	Modifiche, prototipi auto	Automotive
6	VC	25	Prodotti in metallo	Valvole/Rubinetti/Isolatori	Idrotermica; Energia; Macchine
7	CN	10	Industrie Alimentari	Pasticceria dolce e salata	Alimentare e bevande
11	TO	28	Macchinari e attrezzature	Macchine (ricondizionamento presse)	Automotive; Altri mezzi trasporto;
12	CN	42	Ingegneria civile	Produzione e posa bitumati	Opere infrastrutturali; Edifici
13	AT	25	Prodotti in metallo	Chiusure in alluminio	Alimentare e bevande
14	CN	25	Prodotti in metallo		
16	CN	28	Macchinari e attrezzature	Fabbricazioni meccaniche/macchine	Raccolta Rifiuti
17	CN	22	Gomma e materie plastiche	Componenti in plastica	Alimentare e bevande
18	TO	25	Prodotti in metallo	Lavorazioni meccaniche	Macchine; Macchine agricole;
19	MI	20	Prodotti chimici	Prodotti chimici per rivestimenti pietra	Industria della pietra, del marmo, ceramiche
21	VB	25	Prodotti in metallo	Particolari, macchine, prototipi	Aerospazio; Energia; Macchine
23	VC	20	Prodotti chimici	Prodotti chimici (saponi e cosmetici)	Cosmetica
24	AL	22	Gomma e materie plastiche	Componenti (Packaging); stampi	Cosmetica; Farmaceutica
25	TO	63	Servizi informatici	software (analisi statistiche e predittive)	Sport
28	TO	16	Industria del legno	Prodotti in legno/Falegnameria	Edilizia
29	TO	29	Veicoli	Prototipi, Engineering, Testing, Analisi	Automotive
30	TO	28	Macchinari e attrezzature	stampi (prototipi componenti)	Aerospazio
31	AT	25	Prodotti in metallo	Lavori di meccanica conto terzi	Automotive; Elettrodomestici;
32	TO	16	Industria del legno	Prodotti in legno/Falegnameria	Edilizia
33	TO	25	Prodotti in metallo	Carpenteria, lavorazione lamiera	Nautica; Automotive; Altri Mezzi trasporto
34	TO	22	Gomma e materie plastiche	Prodotti in vetro, gomma	Automotive
36	CN	26	Prodotti di elettronica	Componenti elettronici (centraline, ecc.)	Veicoli Industriali; Macchine agricole
37	TO	16	Industria del legno	Arredi per uffici	Mobili e arredi
39	TO	29	Veicoli	Lavorazioni e componenti meccaniche	Macchine agricole e Movimento terra
40	VB	25	Prodotti in metallo	Attrezzature, componenti	Aerospazio; Macchine
43	CN	22	Gomma e materie plastiche	Componenti in materie plastiche	Automotive (Veicoli industriali)
44	CN	46	Commercio all'ingrosso	Commercio ingrosso e lavorazioni metalli	Alimentare; Farmac.; Meccanica; Edilizia
45	NO	28	Macchinari e attrezzature	Rubinetti, valvole	Alimentare e bevande; Chimica; Farmaceutica
46	AT	25	Prodotti in metallo	Imballaggi leggeri in metallo	Alimentare e bevande
47	TO	29	Veicoli	Componenti meccaniche	Automotive; Altri mezzi trasporto

48	CN	25	Prodotti in metallo	Progettazione e costruzione stampi	Automotive; Alimentari; Macchine agricole
49	TO	45	Commercio all'ingrosso	Commercio e Trattamento Pneumatici	Edilizia; Industria della gomma
50	CN	25	Prodotti in metallo	Prodotti in metallo	Siderurgia; Cemento
51	AL	16	Industria del legno	Taglio e piallatura (Imballaggi in legno)	Industrie in genere

■ Prevalgono, tra le imprese beneficiarie, i settori della manifattura 'leggera' o a minore contenuto tecnologico (lavorazione e prodotti in metallo, industria del legno, ecc.), ma un terzo circa, sulla base delle classificazioni convenzionalmente in uso, opera in un settore ad alta tecnologia (macchine, elettronica, automotive, chimica) o nei servizi avanzati. Più nel dettaglio, prevalgono tra i beneficiari della misura imprese del settore metalmeccanico in senso ampio, equamente ripartite tra attività di lavorazione e realizzazione di prodotti in metallo e, appunto, un nucleo che opera nella componentistica auto o rivolta ad altri rami dell'industria dei trasporti (veicoli industriali, aerospazio, nautica, ferroviario) o in generale nella produzione di parti o componenti per l'industria delle macchine e degli impianti di produzione. Altri due piccoli gruppi rientrano, rispettivamente, nelle produzioni chimiche, della plastica e della gomma, e nelle manifatture leggere (alimentare, prodotti in legno, arredi). Non mancano, tra i 38 beneficiari, esperienze specifiche nel campo dei servizi avanzati (è il caso delle due start-up torinesi presenti in elenco, la prima legata ai servizi di engineering e progettazione, la seconda nei modelli statistici e previsionali, applicati al ramo dello spettacolo sportivo), o nel campo della produzione e posa di materiali per lavori stradali o altre opere edili, o altre ancora nel campo del riutilizzo di materiali di riciclo.

Figura 4.2 Imprese beneficiarie/istruttoria per settore economico



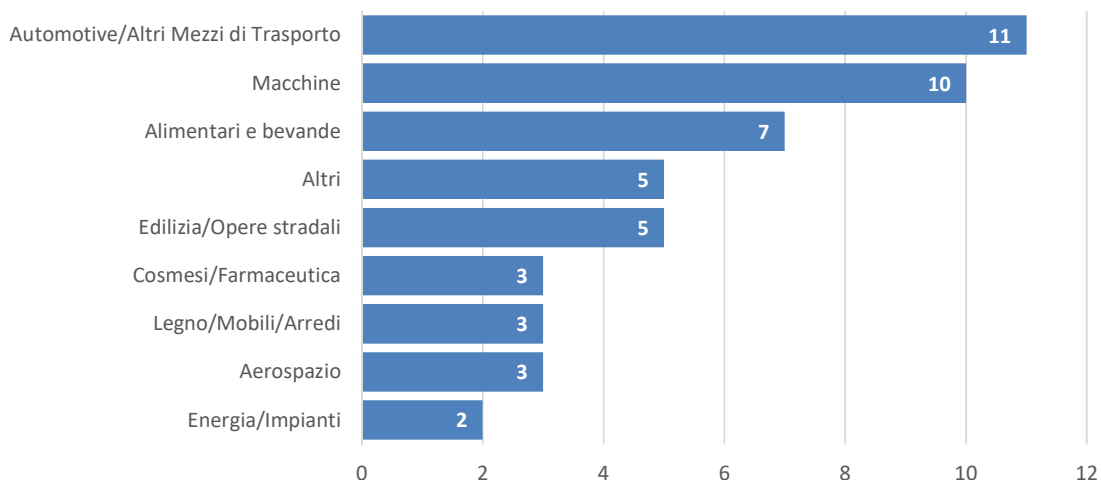
■ Con riferimento alle **aree di specializzazione** della strategia regionale S3, che non costituiva per questa misura un vincolo per l'ammissione all'agevolazione finanziaria mentre era criterio di ammissione ai contributi a fondo perduto previsti dalla Linea B, coerentemente con la distribuzione settoriale prima descritta e tenuto conto delle difficoltà di attribuzione di

alcuni progetti, sono maggiormente rappresentate la meccatronica e l'automotive, ma vi sono più progetti attribuibili anche al 'made in' e alla chimica verde.

Meccatronica	13
Automotive	8
Made in	5
Aerospazio	1
Biotecnologie	1
Chimica Verde	4
nd	6

■ Accanto al settore economico, è utile consultare anche la **filiera di destinazione** delle produzioni, ossia lo sbocco di mercato delle imprese esaminate, in cui si osserva l'importanza ricoperta dal settore auto e dalla produzione di macchine, ma anche di altre filiere quali il food, l'edilizia e a seguire altre importanti ambiti produttivi della regione. È importante osservare che le imprese che si sono candidate per questo contributo, si muovono sovente lungo più filiere tecnologicamente adiacenti: come si vedrà, la logica che sorregge questi programmi d'investimento attiene soprattutto alla ricerca di mercati più redditizi presso nuove filiere o settori economici.

**Figura 4.3. La filiera di riferimento delle imprese beneficiarie/in istruttoria**



### Dimensioni d'impresa

La misura era espressamente rivolta a sostenere gli investimenti delle MPMI, dunque non vi sono tra le beneficiarie imprese di grandi dimensioni. Limitando l'osservazione agli operatori cui è stato erogato il contributo o in fase di istruttoria (escludendo quindi le imprese le cui domande non sono state ammesse), emerge una distribuzione relativamente equilibrata tra i tre gruppi dimensionali (micro, piccole e medie), con una maggioranza relativa di operatori

rientranti nella fascia delle piccole imprese (numero di addetti compreso tra 10 e 49 unità e fatturato inferiore a 10 milioni di euro).

Sono microimprese tutte le società di recente costituzione (start-up in senso stretto, due, o altri soggetti nati da spin off aziendali), con l'eccezione di un caso, corrispondente a uno dei progetti di maggiore impatto, derivante da un accordo tra una importante impresa (quella di maggiore dimensioni tra le beneficiarie della misura) di produzione di chiusure in alluminio per il settore bevande e una multinazionale operante nel medesimo settore. La società costituita allo scopo di sostanziare gli obiettivi della joint venture è una microimpresa, ma ai fini dell'analisi l'iniziativa è stata inclusa tra quelle intraprese da medie imprese. È peraltro questo il solo caso in cui la misura abbia contribuito ad attrarre un investimento estero, per quanto l'iniziativa non possa considerarsi a rigore un esempio di attrazione di IDE.

Il dettaglio per **classe di addetti** fornisce un'informazione maggiormente esplicativa sul profilo delle imprese che hanno beneficiato della misura. La metà esatta dei progetti proviene infatti da imprese con meno di 20 addetti; tra le medie imprese, viceversa, in soli tre casi le proponenti superano i 100 addetti. Analoghe riflessioni sono spendibili sulle **classi di fatturato**, poiché la maggioranza (21 imprese) è un'azienda con fatturato, al momento della presentazione della domanda, inferiore a 5 milioni di euro (di cui 11 aziende con fatturato inferiore al milione). E' da osservare, come del resto è intuitivo, che la distribuzione delle risorse finanziate erogate "premia" i progetti delle imprese più strutturate.

**Tabella 4.4. Imprese beneficiarie o in istruttoria per classe dimensionale**

	Numero	%	Risorse (%)**
Micro	11	28,9	12,5
Piccole	16	42,1	37,5
Medie*	11	28,9	50,0
Totale	38	100,0	100,0
<b>Classe addetti</b>			
< 10 addetti	11	28,9	16,7
11-20 addetti	8	21,1	12,7
21-50 addetti	8	21,1	20,9
51-75 addetti	5	13,2	12,3
> 75 addetti*	5	13,2	37,4
nd	1	2,6	0,0
Totale	38	100,0	100,0
<b>Fatturato 2018</b>			
Fino a 1 Mln di euro	11	28,9	10,9
Da 1 a 5 Mln di euro	10	26,3	11,9
Da 5 a 10 Mln di euro	8	21,1	30,7
> 10 Mln di euro*	8	21,1	41,9
nd	1	2,6	4,6
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* tra queste è stata inclusa anche una nuova società, attualmente con 0 addetti, i cui soci sono tuttavia due imprese rispettivamente di medie e grandi dimensioni.

\*\* le percentuali riferite alla ripartizione delle risorse sono state realizzate esclusivamente per le imprese ammesse a finanziamento



In sostanza il gruppo di imprese beneficiarie si può differenziare in cinque profili:

- Imprese di recente costituzione, di cui due start-up in senso stretto, con differenti margini e prospettive di crescita
- Un nucleo di imprese artigiane, piccolissime realtà che impiegano sostanzialmente i titolari e pochissimi dipendenti
- Uno strato inferiore di piccole imprese, anch'esse di dimensioni artigiane sebbene più strutturate o se si preferisce di piccolissime industrie in fase di strutturazione
- Imprese industriali piccole o medio-piccole, più strutturate e con asset tecnologici e organizzativi più solidi
- Poche medie imprese in senso proprio, perlopiù pluri-localizzate e con solida presenza sui mercati esteri

**Tabella 4.4. Elenco imprese beneficiarie o in istruttoria per numero di addetti e fatturato**

ID	Nuova impresa	Dimensione	Numero Addetti 2018	Fatturato 2018 (Mln di euro)
1	x	Microimpresa	0	0,0
2		Piccola impresa	25	5,9
4	x	Microimpresa	5	0,0
5	x	Microimpresa	1	0,0
6		Media impresa	78*	17,0*
7		Microimpresa	4	0,6
11		Piccola impresa	16	3,1
12		Media impresa	57	9,2
13	x	Media impresa	0 (226**)	0,0
14		Piccola impresa		
16		Media impresa	95	
17		Microimpresa	5	1,0
18		Piccola impresa	45	6,5
19		Piccola impresa	12	4,1
21		Piccola impresa	39	
23		Microimpresa	3	0,2
24		Media impresa	100*	11,4*
25	x	Microimpresa	3	0,0
28		Piccola impresa	26	5,6
29	x	Microimpresa	3	0,5
30		Piccola impresa	13	2,8
31		Microimpresa	3	0,9
32		Microimpresa	6	0,5
33		Piccola impresa	34	6,0
34		Piccola impresa	8	2,7
36		Piccola impresa	11	3,0
37		Microimpresa	9	1,3
39		Piccola impresa	13	4,6
40		Piccola impresa	15	1,6
43		Media impresa	22	14,6
44		Media impresa	48	34,7
45		Media impresa	55	8,6
46		Media impresa	61	11,4
47		Media impresa	59	7,3
48		Piccola impresa	23	2,3
49		Media impresa	56	11,0
50		Piccola impresa	11	3,0
51		Piccola impresa	19	6,2

\*il dato fa riferimento agli addetti del gruppo

\*\*formalmente il finanziamento è richiesto per una nuova società, nata tuttavia da una joint venture tra una media impresa astigiana e una multinazionale belga; il dato tra parentesi riferisce del numero di addetti dell'impresa italiana

■ Gli **assetti proprietari** delle imprese sono coerenti con il profilo dimensionale tracciato. Sono in larga prevalenza (32 imprese su 38) società di capitali, quasi tutte a responsabilità limitata – con tre eccezioni, costituite in forma di società per azioni – e quote detenute perlopiù da persone fisiche, in prevalenza soci familiari. Non sono assenti, anche se costituiscono una piccolissima minoranza, configurazioni più complesse, con quote proprietarie appartenenti a persone giuridiche (altre imprese), ma il profilo maggioritario è rappresentato da imprese familiari, in qualche caso allargate a soci esterni.

■ È utile considerare anche che, nella maggioranza dei casi si tratta di **imprese relativamente mature**, che talvolta hanno alla guida esponenti della seconda o anche terza generazione imprenditoriale. Solo in sei casi si tratta di aziende di recente costituzione, e peraltro alcune di queste, come si è detto, derivano in realtà da investimenti promossi da operatori consolidati che intendono diversificare l'attività o incorporare l'iniziativa dal prodotto 'core' o, ancora, legate a nuovi assetti di mercato o partnership sancite da joint venture dedicate.

#### Anzianità aziendale delle imprese beneficiarie/in istruttoria

Meno di cinque anni	6
Da 5 a 20 anni	6
Anni '80 e '90	10
Anni '60 e '70	10
Imprese storiche (prima degli anni '60)	3

#### Profilo del mercato

Al fine di completare il profilo delle imprese beneficiarie è utile considerare altri tre fattori attinenti al loro posizionamento strutturale.

■ Tutte le imprese beneficiarie operano, quasi sempre in via esclusiva, sul **mercato business**; vendono i loro prodotti, in altri termini, ad altre imprese. Sono presenti nel gruppo profili di mercato differenti: operatori con forte autonomia, che producono componenti complessi, attrezzature, macchinari, materiali e prodotti artigianali finiti; subfornitori tradizionali specializzati in componenti meno complessi, parti, accessori, supporti da integrare/assemblare in prodotti o sistemi; imprese di lavorazioni conto terzi; in rari casi, imprese di servizi avanzati, che propongono operazioni di elevato contenuto scientifico e tecnologico. Tre o quattro imprese hanno anche una componente di mercato consumer, anche con vendita diretta. In quattro casi una parte importante del mercato è rappresentato da commesse di enti pubblici o concessionari di servizi (infrastrutture, energia, gestione ambientale) di utilità collettiva.

■ Al momento della presentazione della domanda la maggioranza delle imprese era avviata lungo un **trend di crescita dimensionale e del fatturato**, sebbene in qualche caso

L'analisi della documentazione prodotta non consenta di situare questa affermazione in una prospettiva di medio periodo. La misura escludeva esplicitamente imprese in situazione di difficoltà economico-finanziaria, ma appare corretto affermare che a questa opportunità si siano rivolte essenzialmente imprese sane e avviate lungo percorsi solidi di crescita.

■ Non si dispone per tutte le imprese esaminate di informazioni quantitative sul **raggio di mercato**. Certamente, tra le beneficiarie, è presente un nucleo (soprattutto tra le medie imprese, ma non solo) di aziende ben posizionate sui mercati esteri e in qualche caso la documentazione prodotta esplicita che l'export rappresenta la quota principale del fatturato. Al netto di questo nucleo, tuttavia, la larga maggioranza degli operatori realizza i propri ricavi sui mercati domestici, con un'evidente focalizzazione sul territorio regionale.

### Un profilo riepilogativo delle imprese beneficiarie

La descrizione delle caratteristiche delle aziende potrebbe proseguire, ma il ritratto (o i ritratti) dei beneficiari ammessi a finanziamento, sulla base delle informazioni raccolte, risulta sufficientemente a fuoco. La misura dedicata all'attrazione degli investimenti, nella triplice accezione adottata dal policy maker (attrazione, *backshoring*, *retention*), come sarà esplicitato tra breve, è risultata nella sua attuazione principalmente una politica di agevolazione degli investimenti, coerentemente con l'obiettivo tematico, delle micro e piccole (soprattutto) o medie (sporadicamente) imprese industriali del territorio in fase di espansione o consolidamento. In sé, questa definizione è scarsamente esplicativa, poiché le MPMI costituiscono la quasi totalità delle imprese regionali, tanto nel comparto manifatturiero, quanto nel sistema produttivo generale. Al fine di favorire una ulteriore messa a fuoco del target della misura occorre, da un lato, dare evidenza ad altri aspetti distintivi perlomeno del gruppo maggioritario di beneficiari (sebbene compaiano anche altri profili), dall'altro riportare queste caratteristiche ad alcune tendenze strutturali dell'economia regionale (Cfr. Ires Piemonte, 2018 e 2020).

Più interpretazioni (basate anche su rilevazioni empiriche) hanno in questi anni associato le conclamate difficoltà dell'economia piemontese, ben prima della crisi Covid e della stessa gelata economico-finanziaria del 2008, a fenomeni di polarizzazione del sistema produttivo. Questo dualismo sembra quasi giustapporre un nucleo di operatori dinamici e ben avviati sulla strada dell'innovazione, ad una maggioranza che appare imprigionata in formule imprenditoriali troppo semplificate in rapporto all'ambiente competitivo emerso negli ultimi due decenni (bassa managerialità, pochi investimenti, difficoltà ad emanciparsi da produzioni ormai a bassissima redditività, strategie di prodotto e commerciali troppo deboli, e via di seguito). Le imprese del primo gruppo, di norma, (anche quando piccole) presentano almeno una delle seguenti prerogative (Ires Piemonte, Regione Piemonte, 2019): i) rapporti con il mondo della ricerca, universitaria e non; ii) strutture interne dedicate all'innovazione; iii) inserimento in reti stabili di relazioni tra imprese, sia di "filiera" sia di tipo più orizzontale, con scambi frequenti e rapporti insieme competitivi e cooperativi; iv) saldi agganci a filiere internazionali di produzione e di vendita. Queste caratteristiche, anche sulla base delle osservazioni empiriche acquisite attraverso gli approfondimenti qualitativi, sono assenti o

presenti in modo discontinuo nelle imprese esaminate. Tuttavia, l'immagine dualistica (utile sul piano euristico) appare relativamente fuorviante se comunica implicitamente una contrapposizione tra un campo abitato da imprese efficienti e tecnologicamente evolute e una palude residuale, che sopravvive inerzialmente in virtù soprattutto delle imperfezioni del mercato. Questa immagine, infatti, non considererebbe l'esistenza di un tessuto di operatori (piccole e medie imprese) che negli ultimi anni si è rimesso in moto, in grado di agganciare i nuovi trend tecnologici e di mercato pure in assenza di ricerca e sviluppo codificata o di rapporti con agenzie specialistiche di ricerca (la costruzione di ponti tra imprese e ricerca universitaria, è utile ricordare, è di fatto l'idea-guida che informa le misure dell'Asse I del Por-Fesr, quello a cui è destinata la quota più elevata di risorse). La competitività di questa componente industriale 'mediana', del resto, è condizione necessaria per assicurare alle economie territoriali adeguata varietà, flessibilità, opportunità occupazionali, disponibilità locale di competenze, ricchezza e completezza di capacità realizzative e di servizi, che formano una sorta di sotto-strato molecolare e diffuso che sorregge le stesse imprese maggiori e incrementano il potenziale localizzativo dei sistemi produttivi. Non casualmente, è proprio la comparativamente maggiore rarefazione di questa componente (Ires Piemonte, 2020) a distinguere l'economia piemontese da quella delle altre grandi regioni del Nord Italia, più che l'assenza di imprese ad alto potenziale innovativo – che esistono in Piemonte come altrove.

Le basi competitive di questo tessuto imprenditoriale sono però sostanzialmente diverse da quelle delle imprese dello strato superiore, le medie e medio-grandi imprese che costituiscono la punta più avanzata del sistema manifatturiero regionale, al punto da lasciare ipotizzare l'appartenenza ad un *genus* differente. Ad esempio, diverse sono le vie dell'innovazione praticate, che può essere stilizzata come gioco tra *knowledge economy* e *learning economy* (Lundvall-Johnson, 1994), in cui una parte decisiva del cambiamento tecnologico si fonda tuttora su forme di apprendimento basate sull'esperienza e su forme di progettazione in house, supportate dal legame con i fornitori di tecnologia, di macchinari, di servizi conoscitivi. In secondo luogo, l'accesso ai mercati combina tuttora dimensioni impersonali con relazioni informali e di prossimità. È da aggiungere che, anche quando operanti in settori che nelle classificazioni in uso sono considerati ad alta intensità tecnologica, la componente artigiana mantiene qui un ruolo quasi preminente: difficilmente, in queste realtà, il fattore tecnologico comporta una ricombinazione radicale tra logiche della personalizzazione (del prodotto) e dell'intensità di scala. Proprio la ricerca di più avanzati equilibri tra queste polarità fino a ieri reciprocamente ostili, costituisce, come si vedrà tra breve, il vero obiettivo degli investimenti per i quali si è richiesto il finanziamento. Il punto di partenza, non per tutti ma certamente per la maggioranza delle imprese, è inoltre l'esigenza di emanciparsi dalla nicchia di mercato in cui diverse di esse sono attualmente confinate.

Acquisire le peculiarità sopra illustrate come indicatori impliciti di arretratezza, in sostanza, corrisponderebbe a una visione impressionistica del concetto di innovazione e crescita. Queste imprese, infatti, sono state quasi sempre, negli anni più recenti, protagoniste di processi di crescita dimensionale, organizzativa, tecnologica, come testimoniato anche dalla tendenza crescente del fatturato. Proprio il consolidamento e la crescita di queste imprese, inoltre, costituisce un bersaglio di fondamentale importanza per l'economia piemontese,

gravata come si è detto non tanto dalla penuria di imprese di eccellenza, quanto dall'insufficiente grado di sviluppo di queste componenti 'mediane' e diffuse sul territorio.

Scarseggiano o sono quasi del tutto assenti viceversa, ma non costituisce una novità, imprese rientranti nel comparto dei servizi. Nel gruppo di beneficiari vi sono, in realtà, due imprese commerciali, ma in entrambi i casi si tratta di operatori che svolgono anche operazioni industriali, di lavorazioni meccaniche ovvero di trattamento e riciclo della gomma, che sono anche le attività per cui si sono richiesti i finanziamenti. Come suesposto, inoltre, sono presenti due start-up, entrambe con forti connessioni con il Politecnico di Torino, che realizzano servizi di progettazione avanzata, testing, prototipazione in ambito automotive, in un caso, di applicazione di AI e machine learning per analisi dati e statistiche predittive nel settore sportivo nell'altro. Sono esperienze importanti, ma sono poche: implicitamente, si osserva una scarsa attrattività per le imprese di servizi, delle misure costruite intorno all'obiettivo di agevolare gli investimenti soprattutto del settore industriale. Non è riflessione gratuita: come ampiamente mostrato da differenti analisi, proprio la limitata competitività di alcuni fondamentali settori nell'area dei servizi costituisce infatti uno dei punti di maggiore vulnerabilità dell'economia regionale.

Tenuto conto delle riflessioni sopra esposte, la disamina delle caratteristiche delle imprese beneficiarie della misura oggetto di valutazione, ha posto in luce:

- la **preminenza delle piccole imprese manifatturiere**, comprese tra l'area della dimensione artigiana più strutturata e della piccola industria, normalmente presenti sul mercato da diverso tempo, impegnate in un percorso di progressiva qualificazione dei prodotti e dei processi e acquisizione di asset tecnologici, orientate verso mercati più vari e clienti diversificati, specializzate in settori tradizionalmente rilevanti (macchine, meccanica, lavorazioni, automotive) del territorio;
- un **ristrettissimo nucleo (tre o quattro) di imprese maggiori** (di dimensioni convenzionalmente medie), che riproducono i tratti distintivi di quella composizione industriale intermedia che, secondo un punto di vista ormai condiviso, costituisce l'ossatura di riferimento del nostro apparato produttivo;
- un altrettanto **ristretto nucleo di imprese artigiane** specializzate in prodotti di nicchia (food, cosmetica, componenti, prototipi), intenzionate a internalizzare componenti tecnologiche ovvero a spostarsi verso produzioni di maggior valore;
- **alcune imprese tecnologiche**, industriali o di servizi, operanti in settori a più elevata intensità di competenze tecniche, ingegneristiche, scientifiche.

## 4.2.2 Il tipo di progetto

A introduzione del capitolo dedicato all'approfondimento del contenuto dei progetti per i quali è stato richiesto il finanziamento, nonché a necessario complemento della descrizione delle caratteristiche delle imprese beneficiarie, occorre focalizzarsi sulle modalità di partecipazione al bando, ovvero sul tipo di spesa per la quale si è richiesto il contributo. Le imprese, da una parte, avevano a disposizione due opzioni, corrispondenti a due diverse linee di finanziamento (cfr. cap. 1), l'una di finanza agevolata, la seconda di contribuzione a fondo perduto, collegata all'assunzione di personale aggiuntivo. Dall'altra parte il bando demarcava il perimetro di ammissibilità alle agevolazioni, rivolte a tre tipi di operatori:

- imprese non attive in Piemonte che intendono realizzarvi un nuovo investimento (*attrazione*)
- imprese che avevano delocalizzato all'estero e che intendano reinsediarsi in Piemonte (*backshoring*)
- imprese presenti in Piemonte che intendono realizzare un nuovo investimento per diversificare funzionalmente la produzione, con prodotti e processi rinnovati o comunque diversi (*retention*)

Gli investimenti considerati ammissibili, come riportato, sono legati a i) attivi materiali (macchinari, immobili, impianti, ecc.), ovvero a ii) processi di ricerca e sviluppo connessi all'insediamento.

Tenuto conto di questo frame, l'analisi delle domande presentate dalle imprese beneficiarie pone al centro quattro temi, cui corrispondono anche altrettanti problemi di valutazione, che saranno ripresi nelle osservazioni conclusive.

- Per tutti o quasi i partecipanti **la partecipazione è avvenuta su entrambe le linee di agevolazione** previste dal bando, la linea A (finanziamento agevolato) e la linea B (contributi a fondo perduto per l'assunzione di dipendenti). Intuitivamente si potrebbe dedurre, sul piano congetturale, che per molte imprese la partecipazione alla linea A (necessaria per beneficiare dei contributi di cui alla linea B) sia stata 'strumentale', funzionale cioè all'accesso ai contributi a fondo perduto per l'assunzione di personale. I risultati della *stakeholder analysis*, sui quali si tornerà tra breve, suggeriscono tuttavia una dinamica più complessa, poiché non mancano imprese che hanno rimarcato, in sede di approfondimento, la rilevanza ai fini dell'investimento dell'agevolazione finanziaria. Nonostante ciò, appare corretto affermare che la componente a fondo perduto abbia costituito la maggiore ragione d'interesse per la maggioranza degli operatori, al punto che appare lecito chiedersi se, in assenza di questa, le stesse imprese avrebbero presentato domanda di agevolazione.

- Tra i diversi tipi di impresa ammissibile al finanziamento, la misura è stata partecipata **quasi esclusivamente da imprese già presenti in Piemonte** con investimenti finalizzati ad una diversificazione funzionale. In realtà vi sono anche cinque richieste corrispondenti al primo profilo (imprese non attive in Piemonte), quattro delle quali sono tuttavia nuove iniziative imprenditoriali incubate da aziende piemontesi o derivanti da processi di spin off o trasformazione dell'impresa originaria. Anche se formalmente nuove imprese, sul piano sostanziale si ricade nella sostanza nella terza fattispecie (imprese già esistenti). In pratica, le iniziative agevolate da parte di imprese non attive in Piemonte, si possono ridurre al caso di una piccola azienda chimica con sede nell'hinterland milanese, che ha richiesto un finanziamento per l'apertura di una unità produttiva a Trecate, in prossimità del confine regionale. Un secondo caso di investimento dall'esterno è legato ad una joint venture tra un'importante azienda astigiana di componenti per il settore bevande e una multinazionale del settore; questo investimento si inquadra nel processo di sviluppo dell'azienda italiana, che prevede accordi di fornitura in esclusiva alla multinazionale della produzione di uno dei prodotti 'core' dell'azienda. Per quanto il piano di espansione degli impianti di produzione sia stato perseguito in autonomia dall'impresa locale, si può in questo caso affermare tuttavia che questo sia stato funzionale all'attrazione dell'investimento estero.
  
- In **un solo caso sono state richieste risorse per attività di ricerca e sviluppo**, tutti gli altri progetti hanno riguardato finanziamenti di attivi materiali, in larga parte nuovi macchinari e impianti di produzione, in qualche caso opere murarie o legate agli immobili. Ciò non significa che nei progetti finanziati fossero assenti iniziative di ricerca e sviluppo, anche se in larga parte (come si è detto) queste consistono in attività di progettazione interna. In diversi, soprattutto in quelli in cui la componente 'innovazione di prodotto' ha maggiore rilevanza, gli investimenti sono preceduti e accompagnati da attività che 'di fatto' sono ricerca e sviluppo, per quanto non codificata e con approcci 'autoriflessivi', basati sulla rielaborazione dell'esperienza produttiva e sullo studio delle soluzioni tecniche in grado di incrementarne il valore. In qualche caso, inoltre, si può affermare che l'attività di sviluppo sperimentale coincida con il prodotto stesso dell'impresa (nelle due start-up torinesi, ad esempio). Tuttavia, sia per i limiti stabiliti in questo senso dal bando (che vincola il finanziamento alla R&D in modo strettamente funzionale all'investimento), sia per la difficoltà a formalizzare questo lavoro d'innovazione in processi codificati, o ancora per altre ragioni di opportunità, le richieste di agevolazione non hanno quasi mai incluso le spese in R&D.
  
- In quasi tutti i casi, le imprese hanno utilizzato pragmaticamente questa opportunità, spesso in chiave **'integrativa' di altre modalità di finanziamento**. Dall'analisi dei business plan e delle relazioni tecniche prodotte dalle imprese beneficiarie si evince come, in effetti, il contributo sia stato richiesto per finanziare una parte degli investimenti previsti dai piani di sviluppo, quasi sempre più ampi e che contemplavano altre modalità di reperimento delle risorse (mutui, finanziamenti bancari, altre misure pubbliche) ovvero autofinanziamento.

Riepilogando, la misura sembra aver ricoperto una funzione di mobilitazione o accompagnamento degli investimenti di imprese già insediate sul territorio, che intendevano diversificare la produzione o rinnovare il parco tecnologico al fine di qualificare l'offerta sul mercato (ampliamento della gamma, miglioramenti incrementali) o rendere più efficienti e flessibili i processi di produzione. In tutti i casi (ciò del resto costituiva un preciso requisito di ammissibilità alle agevolazioni) questa istanza prevede un ampliamento della base produttiva e occupazionale. La misura è stata usata principalmente per finanziare acquisti di nuovi macchinari o software, in parte minore per spese di adeguamento degli spazi o per opere murarie collegate alle nuove localizzazioni, quasi mai per attività di ricerca e sviluppo. Queste indicazioni, come è evidente, consegnano all'analisi valutativa alcuni quesiti di fondo sul disegno della misura e sulla pertinenza delle agevolazioni concesse rispetto ad alcuni degli obiettivi dichiarati *ex ante*. Aspetti che saranno ripresi nelle osservazioni conclusive.



### 4.2.3 Il contenuto degli investimenti

Quali fattori, cambiamenti del mercato, sfide commerciali o tecnologiche sono alla base dei progetti finanziati? Questo focus è implicitamente collegato ad un secondo interrogativo: quali strategie competitive e quali risposte (adattamento, innovazione, ecc.) ai cambiamenti dell'ambiente sono stati sostenuti attraverso la misura?

Per fornire alcune risposte a questi interrogativi si è proceduto ad analizzare il contenuto dei progetti che hanno ottenuto i finanziamenti. L'analisi è stata svolta su due fonti:

- la documentazione prodotta dalle imprese (domanda, business plan e relazione tecnico-economica e descrittiva del progetto); sono state esaminati i documenti prodotti da tutte le imprese ammesse al finanziamento o in fase di istruttoria al momento dell'acquisizione delle domande (38 progetti complessivi);
- le interviste realizzate ai referenti di nove delle imprese beneficiarie, che hanno consentito di approfondire le ragioni alla base del progetto, il contenuto sostanziale dell'investimento, l'impatto atteso, le valutazioni circa l'effetto differenziale dell'agevolazione percepito, eventuali criticità.

Alcune delle informazioni riportate di seguito discendono da elaborazioni compiute sui dati progettuali contenuti nelle domande. In altri casi, viceversa, si è proceduto attribuendo, sulla base del merito progettuale riportato nella documentazione, alcuni indicatori volti a fornire una misura dell'associazione del progetto medesimo alle variabili scelte per l'analisi. Ad esempio, si è cercato di fornire (vedi paragrafo successivo) una misura convenzionale del grado di rispondenza di ciascun progetto ai concetti di innovazione di prodotto, innovazione di processo, innovazione organizzativa, innovazione di mercato. In base ai materiali empirici a disposizione, si è attribuito a ciascun progetto una misura (variabile da 0 a 3) della rilevanza, al suo interno, della componente innovazione di prodotto, di processo e via di seguito. In modo analogo si è proceduto con altre successive variabili. Chiaramente, l'attribuzione di questi indicatori è risultata più semplice per i progetti approfonditi mediante visita aziendale e intervista approfondita ai referenti.

#### Il problema/opportunità (finalità dell'investimento e tipo di innovazione)

Il contenuto progettuale illustrato nella documentazione prodotta dalle imprese e gli approfondimenti compiuti nella rilevazione sul campo evidenziano, anzitutto, che il tipo di investimento più frequente o comunque preminente in tutti i progetti finanziati, insiste sull'acquisto di mezzi di produzioni più evoluti o tecnologicamente avanzati. Non c'è infatti progetto in cui non sia esplicitamente formulato l'obiettivo di **trasformare i processi di produzione**. D'altra parte, come già indicato, le imprese sembrano aver colto questa opportunità soprattutto per finanziare asset materiali: è conseguente, dunque, che la richiesta di contributi ponga regolarmente in primo piano questa focalizzazione.

La disamina dei progetti e ancor più gli approfondimenti sul campo, tuttavia, evidenziano che il cambiamento tecnologico e dei processi, nella larga maggioranza dei casi, non è perseguito al solo scopo di incrementare efficienza e produttività, ma è quasi sempre correlato all'esigenza di innovare, qualificare, arricchire il prodotto piuttosto che ampliare la gamma del catalogo, al fine di consolidare o differenziare i mercati di vendita. È in realtà problematico, e in fondo sterile, operare distinguo troppo razionali tra i diversi tipi di innovazione, che per la maggioranza dei progetti sembra piuttosto presentare aspetti cumulativi e combinatori, tenuto conto della differente taglia e complessità organizzativa delle imprese e sebbene, nell'insieme, l'innovazione tecnologica sembri armare anzitutto il cambiamento dei processi produttivi.

In quasi tutti i progetti è manifesta l'intenzione di **modificare l'offerta** dell'impresa: per una minoranza si tratta di innovazione in senso stretto, ossia della proposta di un prodotto nuovo per l'impresa o per il mercato, per la maggioranza della ricerca di soluzioni rinnovate o migliorate, ovvero dell'inserimento di nuove funzionalità nei prodotti tradizionalmente offerti. Vi sono anche imprese in cui l'innovazione di prodotto, comunque perseguita, si traduce in miglioramenti incrementali o di adattamenti, senza stravolgimenti del catalogo.

Analoghe riflessioni sono spendibili sull'approccio al mercato: l'analisi dei progetti evidenzia una relazione abbastanza esplicita tra l'intensità dell'innovazione perseguita a livello di prodotto e strategie di mercato: di norma, com'è intuitivo, gli operatori la cui richiesta di finanziamento s'inserisce in un progetto di radicale revisione dell'offerta, sono gli stessi che progettano un riposizionamento significativo sul mercato. Non è la situazione più frequente, ma diverse richieste sono state formulate esplicitamente in questa logica. Negli altri casi, come si vedrà, la prospettiva sembra piuttosto orientata alla conquista di nuovi clienti grazie all'arricchimento dell'offerta o alla qualificazione dei prodotti.

Più problematico desumere dalla documentazione prodotta (tranne che per i casi approfonditi sul campo) il contributo della componente 'organizzazione' nel processo d'innovazione promosso dalle imprese, aspetto su cui si tornerà tra breve.

**Tabella 4.5 Il tipo di innovazione dei progetti finanziati\***

	/	*	**	***	TOT
Innovazione di prodotto	1	11	17	8	37
Innovazione tecnologica/di processo				37	37
Innovazione organizzativa	4	18	9	5	36
Innovazione di mercato	3	18	9	7	37

\*Grado di rispondenza del progetto al tipo di innovazione indicata in riga

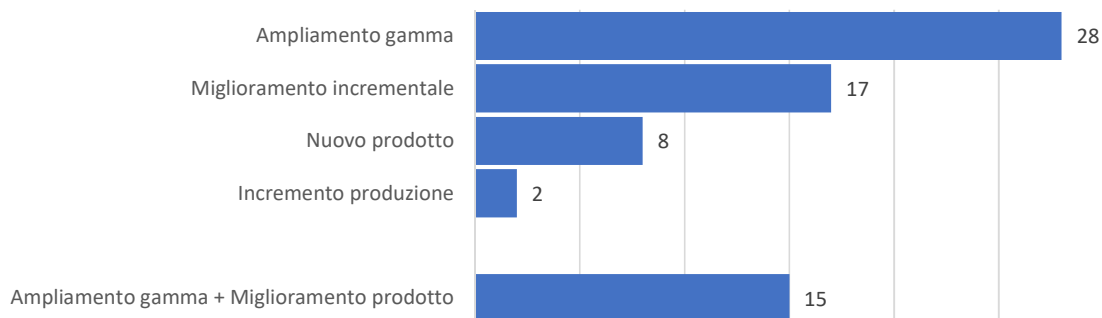
## ■ Prodotto e Mercato

Tenuto conto, come si è detto, della natura sovente integrata e cumulativa tra strategie di prodotto, di mercato e processi di produzione, è utile, al fine di acquisire una visione più

esaustiva del profilo degli investimenti sostenuti, articolare la riflessione tra le componenti dell'innovazione convenzionalmente adottate per l'analisi dei processi di cambiamento. L'analisi dei progetti ha fatto emergere, sotto il profilo della logica dell'investimento finanziato in relazione al prodotto, quattro temi dominanti. Tenuto conto che le strategie di prodotto sottoindicate non si eludono (e anzi, spesso si alimentano), l'analisi dei programmi d'investimento fa emergere:

- una netta maggioranza di casi in cui la ratio dell'innovazione risiede nell'**ampliamento della gamma** dei prodotti proposti sul mercato (maggiore varietà, caratteristiche tecniche e funzionali diverse, adattamento a potenziali mercati, lavorazioni di superiore qualità e precisione, ecc.), mentre in circa metà di essi la logica emergente è il **rinnovamento del prodotto** o il suo miglioramento incrementale; in realtà, quasi sempre, quest'ultima strategia si presenta contestualmente all'intenzione di ampliare l'offerta: ampliamento della gamma e qualificazione dell'offerta sono due versanti dello stesso programma di innovazione, che per essere attuato richiede investimenti in tecnologie adatte allo scopo;
- in alcuni programmi l'innovazione riguarda il lancio di un **prodotto nuovo**, assente dal catalogo dell'impresa ma talvolta nuovo anche per il mercato; rientrano in questa fattispecie, ad esempio, i progetti basati sulla produzione di nuovi materiali (da attività di riciclaggio) o sul loro impiego per ottenere prodotti con caratteristiche completamente differenti, o servizi basati sull'applicazione sistematica di AI, lo spostamento del business da attività di manutenzione macchine alla loro progettazione, e via di seguito;
- certamente l'obiettivo dell'**incremento quantitativo della produzione**, ossia della produttività unitaria, è presente in molti progetti, ma solo in pochissimi casi sembra costituire il fine prioritario dell'innovazione tecnologica.

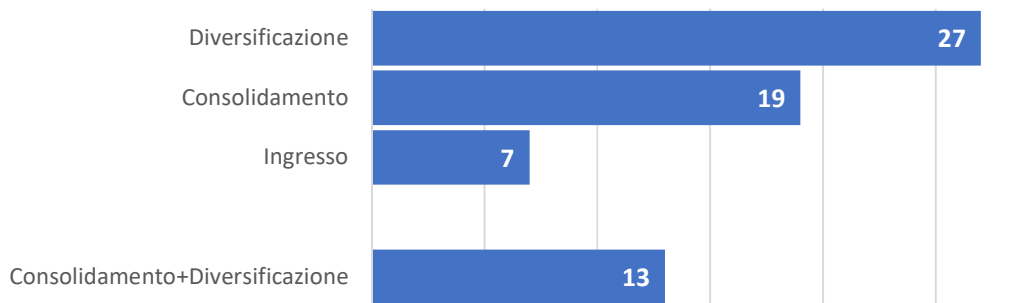
**Figura 4.4. l'innovazione di prodotto nei progetti finanziati o in istruttoria**



L'obiettivo di mercato più diffuso, per come emerge dai progetti ma anche dagli approfondimenti qualitativi effettuati è la **diversificazione**, intesa sotto molteplici aspetti: il parziale spostamento verso settori più redditizi o comunque finora non presidiati, la semplice acquisizione di nuovi clienti, l'uscita dalla nicchia consolidata. Per due terzi circa delle imprese

beneficiarie la prospettiva strategica è questa. In almeno metà dei casi, viceversa, il posizionamento ricercato è descrivibile maggiormente in termini di **consolidamento** all'interno del settore o del proprio nucleo di clienti strategici: il termine non indica approcci poco dinamici, poiché questa strategia comporta in ogni caso un miglioramento qualitativo dei prodotti e l'introduzione di nuove componenti tecnologiche, maggiore complessità o varietà della gamma e delle soluzioni proposte agli stessi clienti. Spesso è proprio questa la motivazione alla base del progetto: il tentativo di 'scalare' posizioni all'interno della filiera, mediante soluzioni più complessi (non realizzabili con le tecnologie a disposizione) o con maggiore grado di precisione, rifinitura o nuove caratteristiche funzionali. In realtà, come si è verificato attraverso gli approfondimenti sul campo, diversificare il mercato e consolidare il posizionamento presso gli attuali clienti (fornendo prodotti di maggior valore) sono obiettivi perseguiti congiuntamente dalla maggioranza delle imprese. In almeno sette progetti, l'innovazione perseguita attraverso gli investimenti finanziati sembra indicare una strategia di **ingresso** tout court nel mercato (istanza che si può considerare implicita nelle start-up, ma presente anche tra le imprese che puntano a modificare radicalmente la propria offerta e spostarsi così in nuovi settori).

**Figura 4.5. Le strategie di mercato nei progetti finanziati o in istruttoria**



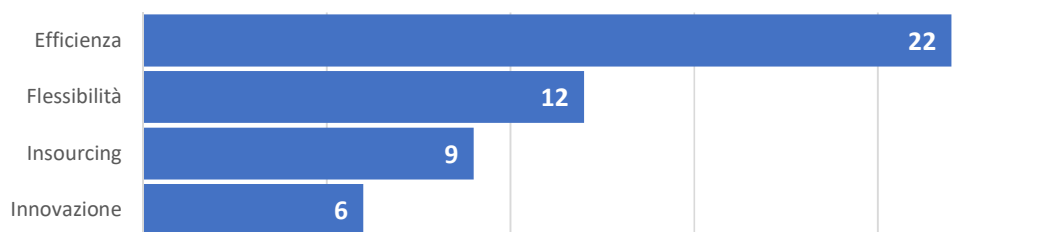
La "diversificazione funzionale" costituiva un prerequisito di ammissione al finanziamento espressamente richiesto dal bando; per questa ragione il tema è stato posto con estrema chiarezza nella documentazione prodotta dalle imprese. Potrebbe dunque risultare pleonastico sottolineare il tema, considerata anche l'ipotesi di adattamenti 'opportunistici' delle domande di contributo in modo coerente alle indicazioni del bando. Tuttavia, gli approfondimenti sul campo effettuati presso le aziende come la disamina della 'logica' dell'investimento, per come emerge dalla documentazione prodotta, lasciano intendere come tale motivazione non sia stata portata in termini meramente adempitivi. Si tratta di strategie di crescita coerenti, in realtà, con il profilo modale delle imprese beneficiarie, avviate lungo percorsi di sviluppo che richiedono salti tecnologici, evoluzione delle competenze, miglioramento qualitativo e maggiore varietà di gamma.

#### ■ Processi e organizzazione

In quasi tutte le relazioni tecniche di accompagnamento alla domanda di contributo si fa riferimento (talora esplicito, più frequentemente implicito) alla necessità, a seguito dell'introduzione di nuove tecnologie e macchinari evoluti, di modificare processi e organizzazione dell'attività. Tutte le imprese, infatti, hanno esplicitato (come da richiesta da bando) di essere in possesso delle competenze tecniche e organizzative necessarie all'introduzione in azienda dei processi abilitati dalle tecnologie oggetto di investimento. Le interviste effettuate sul campo hanno consentito, in taluni casi, di chiarire i termini dei problemi organizzativi legati alla trasformazione dei processi. In genere, questi consistono soprattutto nella formazione del personale tecnico ed esecutivo all'utilizzo dei nuovi macchinari, ma nei casi in cui è stato possibile approfondire il tema, ovvero nelle relazioni tecniche più dettagliate, ciò spesso comporta una riprogettazione dei processi interni, a volte la riorganizzazione del *layout* degli impianti: ad esempio, come si è segnalato in qualche caso, il passaggio dalla produzione in linea alle 'isole', oppure l'eliminazione di fasi esecutive manuali e l'introduzione di compiti di monitoraggio e controllo, e via di seguito. Questo tema, importante anche per porre in luce un tipo di impegni (anche economici) connessi all'innovazione che normalmente non è contemplato dai programmi di finanziamento pubblici, ma che sovente costituisce uno dei maggiori vincoli all'implementazione di prassi innovative, non può essere oggetto di veri approfondimenti analitici, visti i limiti della base empirica a disposizione. È tuttavia possibile stilizzare, per la maggioranza dei progetti esaminati, perlomeno alcune 'logiche' sottostanti all'investimento in relazione ai miglioramenti organizzativi attesi.

L'aspettativa più diffusa, presente nella maggioranza dei progetti, è l'ottenimento di più elevati standard di **efficienza** produttiva, grazie a macchinari più evoluti, in grado di svolgere operazioni più complesse e precise, con sistemi di controllo più affidabili e rapidi, e via di seguito. In subordine, gli investimenti tecnologici spingono verso processi più **flessibili**, in grado di moltiplicare gli output o di essere adattati per nuove produzioni, operare con nuovi materiali, svolgere più operazioni. La flessibilità dei processi, com'è intuitivo, è la condizione tecnologica e organizzativa necessaria per attuare strategie di prodotto basate su ampliamento e rinnovamento della gamma, premessa per quella spinta alla diversificazione del mercato dai più individuata come leva per il riposizionamento dell'impresa. Gli approfondimenti effettuati e le descrizioni allegare dalle imprese alla domanda di contributo pongono in luce un terzo elemento, di un certo interesse, la spinta verso l'internalizzazione (o **insourcing**) di lavorazioni, fasi produttive, materiali, attualmente acquisite sul mercato, da imprese fornitrici. Questa spinta si inquadra in una più generale tendenza di rivalutazione (dopo la lunga egemonia, nel pensiero manageriale, del principio di outsourcing come best way) del controllo diretto sulla produzione di beni intermedi e lavorazioni e della maggiore integrazione tra le diverse fasi del ciclo. Obiettivi resi possibili dalla nuova generazione di macchine a più elevato contenuto digitale, che consentono recuperi di efficienza importanti, ma richiedono anche maggiore sincronia dei flussi di produzione. Per alcune imprese, infine, l'investimento tecnologico implica una **riorganizzazione** radicale dei processi e dell'organizzazione del lavoro.

**Figura 4.6. La logica organizzativa perseguita nei progetti finanziati o in istruttoria**



## Il tipo di investimenti

### Caratteristiche dell'investimento finanziato\*

	N	x	xx	xxx
Macchinari/Tecnologie				37
Immobili			5	12
Presenza attività R&D	15			
Presenza progettazione tecnica interna	34			

\*Grado di rispondenza del progetto al tipo di investimento indicato in riga

Come precedentemente anticipato, con rarissime eccezioni le imprese che hanno presentato domanda di agevolazione hanno focalizzato la richiesta esclusivamente per finanziare l'acquisizione di attivi materiali, in larghissima parte nuovi e più evoluti macchinari o sistemi di produzione. Per tutti i progetti finanziati, dunque, la componente preponderante dell'investimento ha natura tecnologica/processuale, come si è rimarcato. Ciò non significa che, a prescindere dall'oggetto del finanziamento richiesto, il programma d'investimento finanziato non contemplasse altre componenti. Tra queste, sono da prendere in considerazione almeno altri tre fattori.

- **Innovazione senza ricerca e sviluppo formalizzata.** Formalmente solo un'impresa ha richiesto finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo, ma in almeno 15 casi si può affermare che il progetto finanziato sia stato comunque accompagnato da un'attività d'innovazione. Non sempre, dall'analisi della documentazione prodotta, è in realtà chiaro se la progettazione e le innovazioni connesse al progetto finanziato siano state precedute da un'attività di ricerca e sviluppo, ferma restando la difficoltà a stabilire un confine netto tra questa e la progettazione tecnica delle soluzioni adottate, che nelle realtà esaminate si presentano in modo abbastanza integrato. Le interviste realizzate agevolano peraltro l'interpretazione sulla natura di queste attività d'innovazione, quasi sempre realizzate in

house, sebbene con supporti e scambi conoscitivi esterni, quasi mai legati però a istituzioni dedicate (università e centri di ricerca). Quasi sempre, laddove il progetto preveda una importante componente d'innovazione del prodotto o una discontinuità tecnologica dei processi di produzione, si riscontra (e talora viene esplicitata) la presenza di un lavoro progettuale e di 'ricerca' in senso lato svolta da uffici tecnici e spesso dagli stessi titolari dell'impresa, anche di alto livello.

- *L'automazione dei piccoli e le tracce 4.0.* Centralità degli investimenti in macchinari e tecnologia, si è detto. Ma di quali macchine e di quale tecnologia? La ricostruzione sistematica delle caratteristiche del capitale tecnologico dei progetti d'investimento eccede i fini di questo contributo, e d'altra parte finirebbe per tradursi in un repertorio di soluzioni situate nella specificità delle imprese e del settore in cui operano. Tenuto conto delle tante specificità aziendali e settoriali, si può nell'insieme affermare che gli investimenti si orientano verso macchinari/impianti di produzione che consentono di incrementare polivalenza e flessibilità, con variabili ma mediamente importanti componenti di controllo, comando, monitoraggio basati su tecnologie digitali. Come sottolineato dalla letteratura sull'argomento, la svolta 4.0 della manifattura contiene diverse componenti, delle quali l'*automazione* e l'*equilibrio tra scala e personalizzazione* costituiscono forse gli aspetti più tradizionali o meno 'disruptive'. Il fatto nuovo, tuttavia, è la possibilità data anche alle piccole imprese di compiere salti importanti nel processo di digitalizzazione e implementare, a costi accessibili, processi che fino a non molto tempo prima erano attivabili solo da operatori di grandi dimensioni.
- *Immobili.* Poche imprese hanno richiesto contributi per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili, o comunque per opere murarie connesse all'investimento finanziato. Alcuni dei programmi finanziati avevano tuttavia per sbocco la costruzione di una nuova unità locale. In 12 dei programmi d'investimento è prevista infatti una nuova o diversa localizzazione delle attività, quasi sempre nelle adiacenze o nei comuni limitrofi della sede principale. In altri cinque casi, inoltre, il piano di sviluppo presuppone opere murarie per la rifunzionalizzazione della sede produttiva destinataria dell'investimento.

### Le traiettorie dell'innovazione

Senza soffermarsi sul contenuto specifico di ciascuna iniziativa, è utile porre in relazione i progetti con la strategia di specializzazione intelligente della Regione Piemonte, che individua nell'innovazione del sistema produttivo uno dei due grandi ambiti prioritari, ed è guidata da due traiettorie trasversali, denominate rispettivamente *smart* e *resource efficiency*, che rinviano rispettivamente ai concetti di trasformazione digitale e di sostenibilità ecologica.

#### Il rapporto con le traiettorie della strategia regionale\*

	np	x	xx	xxx	TOT
Digitalizzazione	4	9	11	13	37
Sostenibilità	19	6	6	6	37

\*Grado di rispondenza del progetto alla traiettoria indicato in riga

**La componente digitale.** Come si è detto, la svolta tecnologica costituisce un aspetto importante di molti dei programmi d'investimento finanziati. Per un numero cospicuo di progetti si tratta di una componente centrale dell'investimento (che si sostanzia nell'acquisizione di tecnologie rientranti tra quelle abilitanti a suo tempo previste dal piano Impresa 4.0 del governo italiano), per altri è comunque presente, con qualche rara eccezione.

**La componente sostenibile.** Meno frequente e in metà dei casi sostanzialmente assente (almeno in base alla documentazione consultabile o alle altre informazioni disponibili) risulta viceversa l'associazione tra la progettualità globalmente emersa e la seconda traiettoria. Certamente i macchinari e le tecnologie oggetto di investimento sono mediamente più efficienti e ciò comporta anche un impatto ambientale positivo, ma nell'insieme i progetti in cui la componente *green* o di economia circolare ha un peso più importante sono pochi. Vale la pena sottolineare tuttavia che tra questi compaiono alcuni programmi di innovazione esplicitamente basati sul riutilizzo e recupero di materiali (ad es. nuovi bitumati, gomma), di prototipazione e progettazione legata alla trazione elettrica o alla nuova mobilità, di studio di nuovi prodotti a bassissimo impatto.

#### 4.2.4 Il ruolo delle banche

Un altro elemento di analisi è relativo al ruolo degli istituti di credito. Come precedentemente illustrato, la misura prevede una quota di finanziamento erogata dalle banche e l'esame dei progetti ha evidenziato la preponderanza di domande gestite da istituti di rilevanza locale: si tratta di 12 banche del territorio, che hanno preso in carico 29 domande su 51, pari al 57% del totale; tre istituti, attivi su scala nazionale, hanno gestito il restante 43% delle domande (tabella 4.6).

**Tabella 4.6 - Domande e istituti di credito**

	domande presentate	concesse	in istruttoria (banca/ Finpiemonte)	respinte	erogazione sospesa
BANCA ALPI MARITTIME	9	7	2		
BANCA SELLA	1		1		
BANCO B.P.M. S.P.A.	1			1	
BCC ALBA LANGHE, ROERO E CANAVESE	3	1	1	1	
BCC DI CHERASCO	2	1		1	
BIVERBANCA	1	1			
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	6	4	1	1	
INTESA SANPAOLO	10	2	6	2	
MEDIOCREDITO ITALIANO	11	5	3	2	1
BANCA REALE	1		1		
BANCA STANDARD	1			1	
BANCA AZZOGLIO	1		1		



BCC DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO	2	1		1	
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	1			1	
BCC PIANFEI E ROCCA DE BALDI	1			1	

Fonte: dati Finpiemonte

Considerando le domande ammesse a finanziamento e quelle in istruttoria (presso Finpiemonte o banca), in 26 casi su un totale di 39 (pari al 66,6%) le imprese si sono avvalse di un consulente che le ha accompagnate nell'iter burocratico. Tra le 14 medie imprese che hanno presentato domanda, in 10 hanno seguito questa modalità (dunque il 71%), mentre nel caso delle micro e piccole imprese la percentuale scende al 64% (16 domande su 25).

Le società di consulenza utilizzate dalle aziende sono 5 ma una di esse ha seguito la grande maggioranza delle domande (l'80%); è interessante notare come le 21 aziende che si sono avvalse di questa specifica società hanno poi richiesto il finanziamento presso 8 istituti di credito diversi, attivi su scala locale e nazionale. La figura degli intermediari si è rivelata determinante per la diffusione informativa della misura: questo aspetto verrà approfondito successivamente (v. cap. 4.5).

La presenza di molte banche del territorio testimonia l'importante ruolo che esse hanno svolto nell'attuazione della misura. In alcuni casi, verosimilmente, si è trattato di un tentativo del singolo istituto di ampliare il proprio portafoglio di clienti, mentre altri istituti (ad esempio, B.P.M, Cassa di Risparmio di Asti) intessevano da tempo rapporti con le imprese e per queste ultime è stato naturale rivolgersi a loro per la richiesta del finanziamento.

Oltre che dall'analisi desk della documentazione, l'importanza del ruolo svolto dalle banche è emersa anche dalle interviste svolte presso le imprese beneficiarie. A riguardo, gli elementi di interesse emersi possono essere riassunti in tre punti: l'accesso al credito, il ruolo del contributo a fondo perduto, il costo del servizio di finanziamento.

- Un primo spunto di analisi ha riguardato il problema dell'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Diversi intervistati hanno sottolineato la difficoltà – accentuatasi dopo la crisi economica degli ultimi anni – di ottenere finanziamenti dalle banche, spesso a causa degli iter spesso lunghi e incerti, ma a volte anche per via di una sorta di specializzazione che i vari istituti hanno sviluppato nel corso degli anni su linee di finanziamento differenti (ad esempio, alcune banche sono specializzate nel finanziamento legato all'acquisto dei macchinari, altre nel sostegno agli investimenti immobiliari). In particolare, per le piccole aziende, la cui attività è partita da poco tempo, la possibilità offerta dalla misura di accedere al credito è stata decisiva nel favorire una crescita più rapida, mentre ottenere un finanziamento da una banca avrebbe comportato tempistiche più lunghe ed esiti incerti, fattori che avrebbero messo a rischio l'attività in fase di avvio. Gli istituti di credito del territorio, inoltre, in virtù delle dimensioni più ridotte e di modalità relazionali e iter decisionali meno articolati e gravosi rispetto a quelli delle grandi banche, hanno talvolta reso più agevole l'erogazione del finanziamento.

Altri beneficiari hanno dichiarato di non patire un problema di accesso al credito, grazie alla solidità dell'impresa e ai rapporti fiduciarci intessuti nel corso degli anni con le

banche del territorio. Si tratta dunque di attività già consolidate sul mercato, per le quali l'accesso alla misura ha risposto a una necessità differente, rappresentando un'opportunità essenzialmente legata al consolidamento o allo sviluppo di una linea produttiva specifica.

- Un approfondimento tematico importante riguarda la Misura b), ossia il contributo a fondo perduto. Per tutti gli intervistati, il ruolo del fondo perduto si è rivelato determinante. Alcuni hanno sottolineato come, senza di esso, l'intervento si sarebbe ridotto al finanziamento per l'acquisto di un macchinario, operazione gestibile autonomamente dalla singola impresa alle condizioni di mercato giudicate di volta in volta più vantaggiose. Altri ritengono che la quota a fondo perduto, seppur limitata perché legata all'entità del finanziamento, rappresenti un sostegno importante e consenta di accelerare l'inserimento in organico di risorse che magari era in previsione ma con tempistiche e modalità non del tutto definite. Il vincolo delle assunzioni a tempo indeterminato è stato anche interpretato come una responsabilizzazione e un incentivo per l'impresa a crescere: l'accesso al contributo implica un investimento più rilevante, dal momento che cresce con l'aumentare delle risorse inserite. Uno sforzo di questo tipo è stato, inoltre, apprezzato dai partner delle aziende beneficiarie perché giudicato un segnale della volontà di impegnarsi a sviluppare il proprio business. Infine, il contributo a fondo perduto rappresenta uno stimolo a reperire le risorse più adatte ai fabbisogni professionali dell'azienda, inducendola a essere più incisiva nel tentativo di aggiudicarsi i profili più qualificati.
- L'ultimo aspetto da analizzare concerne l'utilità della misura in termini di riduzione del costo del finanziamento degli investimenti. In alcuni casi le imprese hanno interpellato diverse banche e il costo del servizio del finanziamento è stato giudicato simile tra le proposte formulate dagli istituti. Non è stata riscontrata una differenza sostanziale relativamente ai tassi di interesse, mentre potevano variare le loro condizioni del contratto, in termini di saggio di interesse o di condizioni contrattuali del leasing. Alcuni beneficiari hanno rilevato un rincaro delle prestazioni ordinarie, mentre su finanziamenti più consistenti tale problematica non viene segnalata. Appare più complesso tentare di determinare se le imprese beneficiarie possano aver usufruito di un vantaggio in termini di differenza del servizio del credito applicato dalle banche o dalla misura in esame: l'effetto del contributo così stimato non equivarrebbe all'entità del finanziamento, bensì al costo del servizio. Questo specifico elemento viene approfondito nelle pagine seguenti.

## 4.3 L'impatto atteso

Ulteriore elemento richiesto dal bando, nonché argomento affrontato nel corso delle interviste, è l'impatto atteso dai progetti finanziati. L'attenzione sarà qui focalizzata:

- sull'impatto occupazionale, sulla base degli impegni assunti dai proponenti e delle previsioni sulle ricadute "a valle" dei progetti d'innovazione
- sugli eventuali effetti di spillover generati sul territorio, come diretta conseguenza o comunque collegati in qualche misura agli investimenti esaminati, nonché sulle sinergie che gli stessi sono potenzialmente in grado di attivare nel contesto produttivo locale.

### 4.3.1 Occupazione

Tutte le imprese agevolate o in fase di istruttoria hanno presentato istanza di partecipazione alla Linea B del bando, dedicata ai contributi a fondo perduto del valore di 20mila euro per ciascuna unità di lavoro full time aggiuntiva. Dunque, tutte le imprese che hanno beneficiato della misura prevedono un impatto positivo sul volume della produzione e dei ricavi e una correlata crescita occupazionale. Tenuto conto dei limiti stabiliti dalla procedura in relazione alle caratteristiche dell'occupazione aggiuntiva ammissibile a finanziamento (occupazione effettivamente nuova, piuttosto che stabilizzazione di personale assunto a tempo determinato o acquisizione di dipendenti da aziende collegate), l'impatto atteso dai programmi di crescita si può acquisire a tutti gli effetti come occupazione supplementare. Le interviste realizzate sul campo, che hanno inoltre consentito di verificare il rispetto dei programmi d'inserimento del nuovo personale dichiarato nella documentazione allegata alle domande di contributo (secondo quanto dichiarato dagli intervistati quasi sempre già ultimato), hanno anche posto in luce come la preferenza delle imprese sia stata accordata spesso a personale già formato, occupato presso altre imprese. È da aggiungere che l'introduzione dei nuovi processi tecnologici sono stati di norma accompagnati da percorsi formativi dedicati, non solo per i neoassunti ma per lo stesso personale per cui si è reso necessario un percorso di *reskilling*.

Complessivamente **l'occupazione aggiuntiva** generata dai programmi di investimento e per i quali è stato richiesto il corrispondente contributo, è pari a 199 unità, per un incremento riferibile alle imprese beneficiarie considerate nell'insieme pari al 20 per cento circa. In pratica, un occupato ogni 126mila euro di finanziamento totale e ogni 86mila euro di finanziamento agevolato pubblico, a cui sono da aggiungere i 20mila euro di contributo a fondo perduto. La distribuzione dei nuovi occupati per territorio e dimensione aziendale evidenzia, in particolare:

- un impatto simile per le due province con il maggior numero di progetti agevolati, Torino e Cuneo, pari rispettivamente a 69 e 62; 43 gli occupati aggiuntivi dei quattro progetti localizzati nelle province di Asti e Alessandria, 25 di quelli delle imprese con sede nel quadrante nord-orientale della regione;
- nelle piccole e nelle medie imprese il numero di occupati aggiuntivi è pressoché identico, ma tra le prime si osserva un incremento occupazionale decisamente più intenso; in

termini relativi, tuttavia, l'incremento maggiore si osserva tra le microimprese, che raddoppierebbero il personale alle dipendenze.

**Tabella 4.7. Incremento occupazionale atteso per territorio e dimensione aziendale**

	Occupazione aggiuntiva	Occupati attuali	Incremento %	Risorse/Occupati A*	Risorse/Occupati B**
TOTALE	199	983	20,2	86.176	126.151
Torino	69	297	23,2	54.862	78.375
Cuneo	62	301	20,6	125.149	189.270
Asti-Alessandria	43	183	23,5	74.027	N.D.
Quadrante N-E	25	202	12,4	107.877	154.111
Micro	43	42	102,4	40.384	57.692
Piccole	79	298	26,5	67.117	95.881
Medie*	77	863	8,9	150.198	224.232

\*Agevolazioni pubbliche per unità lavorativa incrementale

\*\*Agevolazioni totale (pubbliche e bancarie) per unità lavorativa incrementale

#### ■ Composizione professionale dell'occupazione aggiuntiva

Nella relazione tecnica di accompagnamento alla domanda di contributo presentata dalle imprese beneficiarie era esplicitamente richiesto di indicare genere e qualifica professionale del personale inserito. Tenuto conto che in alcune domande l'indicazione era incompleta e in altre era riportata la qualifica ma non il genere, emerge chiaramente che dei nuovi assunti la larga maggioranza è costituita da profili operai, da avviare perlopiù in ruoli specializzati, spesso con la prospettiva di rafforzare il livello di qualificazione tecnica. Oltre un quarto dei nuovi assunti è costituito comunque da profili impiegatizi (al cui interno sono inclusi anche tecnici superiori, in qualche caso ingegneri), ovvero da quadri o dirigenti. L'87,5% dei nuovi assunti di cui è indicato il genere sono di sesso maschile; il 36% circa degli impiegati è di sesso femminile, mentre sono maschi la quasi totalità degli operai.

**Tabella 4.8. Distribuzione nuovi occupati per inquadramento e genere**

	Addetti di cui è indicato il profilo		Addetti di cui è indicato il genere		M		F	
	N.	%	N.	% su totale	N.	% su totale	N.	% su totale
Dirigenti	3	1,6	3	100,0	3	100,0	0	0,0
Quadri	5	2,7	5	100,0	5	100,0	0	0,0
Impiegati	44	23,8	42	64,3	27	64,3	15	35,7
Operai	133	71,9	118	94,9	112	94,9	6	5,1
TOTALE	185	100,0	168	87,5	147	87,5	21	12,5

#### 4.3.2 Consolidamento e altri impatti rilevanti per il territorio

Anche se in questa fase potrebbe apparire prematuro è opportuno fornire evidenza anche alle ricadute attese dalla entrata a regime, in caso di completamento dell'investimento, delle produzioni previste dal progetto finanziato, e al tipo di impatto che potrebbero portare al

territorio. La procedura richiedeva di fornire, in sede di domanda, un'indicazione delle ricadute del progetto sul contesto locale. Le dichiarazioni portate dalle imprese, sul punto, sono di norma alquanto generiche, limitandosi perlopiù a richiamare le opportunità per le imprese fornitrici, o per società di vendita e installazione macchine e software o per i fornitori di altre prestazioni o servizi vari. In sede di valutazione è tuttavia importante, almeno dal punto di vista qualitativo, considerare gli impatti potenziali dei programmi d'investimento anche per aspetti meno immediati o espliciti. È soprattutto su questi che s'intende richiamare l'attenzione.

**Nuovi investimenti produttivi.** La misura era finalizzata a potenziare gli investimenti sul territorio, nella triplice forma dell'attrazione dall'esterno, della rilocalizzazione di attività in precedenza delocalizzate e infine del 'mantenimento' di iniziative che avrebbero potuto essere localizzate in altre regioni o all'estero. Appurato che i primi due obiettivi, come si è in precedenza illustrato, non sono stati colti, gli investimenti esaminati (qualora condotti a termine con successo) potenzieranno sul territorio un nucleo di attività qualificate e tecnologicamente evolute, contribuendo al rafforzamento di imprese interessate da processi di crescita e strutturazione.

**Mantenimento di specializzazioni produttive in contesti micro-territoriali.** Più progetti hanno sede in piccoli comuni o in aree potenzialmente interessate da processi di depauperamento produttivo o indebolimento del tessuto manifatturiero. Il loro rilancio, di limitato impatto in rapporto al sistema economico regionale, è di grande importanza a scala locale.

**Ricadute sul sistema locale di fornitori (e dei clienti).** Le relazioni tecniche di accompagnamento alle domande di contributo contengono anche l'indicazione dei fornitori delle attrezzature, dei macchinari, dei software per cui si è richiesta l'agevolazione finanziaria. Più ancora della loro disamina, le visite aziendali hanno consentito di mettere a fuoco, almeno nella maggioranza delle situazioni esaminate, il radicamento delle imprese nelle reti economiche territoriali. Prima ancora delle ricadute per i fornitori, presenti ma necessariamente di limitato impatto, i programmi d'investimento tematizzano la qualificazione di imprese fornitrici di lavorazioni, componenti, parti, attrezzature, stampo, macchinari a clienti/committenti che non raramente hanno sede nel territorio.

**Effetti connettivi e di rinnovamento delle filiere.** Collegato al punto precedente, il valore di questi investimenti si manifesta soprattutto per il contributo portato in termini di effetti connettivi locali e di rinnovamento qualitativo delle filiere produttive in cui le stesse imprese operano.

#### 4.4 Alcune osservazioni sull'impatto differenziale della misura

Il presente rapporto di valutazione è focalizzato, come si è premesso, sull'analisi del processo di attuazione e della popolazione delle imprese beneficiarie del contributo. Per svariate ragioni (scarsa numerosità dei casi, stato attuale di realizzazione del programma, elementi di merito che esulano questa trattazione), non sussistono viceversa le condizioni per una analitica valutazione degli effetti 'differenziali' generati dalla misura. L'esplicitazione, quantitativa o qualitativa, di questi effetti costituisce, per molti aspetti, uno degli obiettivi ineludibili di ogni processo valutativo. La questione fondamentale è fornire una risposta all'interrogativo circa la sua capacità di "fare la differenza" e *generare miglioramenti* nel sistema produttivo (investimenti più consistenti, realizzati in minore tempo, con benefici più estesi o distribuiti, ecc.). Ferma restando la non opportunità di procedere per questa misura attraverso le tecniche basate su analisi di tipo controfattuale, alcuni indizi che concorrono a fornire parziale risposta a questo quesito possono essere ricavati dalle valutazioni espresse sull'argomento dai referenti delle imprese beneficiarie. A premessa, occorre tuttavia esplicitare, alla luce delle informazioni raccolte, **per quali aspetti, viceversa, la misura non abbia "fatto la differenza"**.

Richiamando gli obiettivi stabiliti ex ante, che tenevano conto dei vincoli stabiliti dal quadro regolativo sui finanziamenti comunitari, sarebbe infatti problematico affermare che l'attuazione della misura corrisponda al disegno della politica. Certamente, il termine 'attrazione' è stato interpretato in senso molto ampio ed è plausibile che il policy maker, tra i tre obiettivi stilizzati con le formule di *attrazione*, *backshoring* e *retention*, abbia fin da subito puntato a sostenere principalmente progetti ricadenti nella terza fattispecie. Troppo esigui, infatti, appaiono i vantaggi acquisibili attraverso questa misura per mobilitare scelte localizzative *greenfield*, da parte di aziende esterne al territorio, o generare effetti di rilocalizzazione di produzioni già delocalizzate, se posti in rapporto all'insieme di benefit che i diversi territori sono disposti a introdurre nella concorrenza per attrarre capitali e investitori. In ogni caso, la visione d'insieme dei progetti esaminati, porta ad alcune conclusioni.

- Non sono stati presentati progetti di investimenti dall'esterno, con la sola eccezione, in precedenza richiamata, di un'impresa milanese che ha aperto una nuova unità produttiva in provincia di Novara; un secondo caso, anch'esso già citato, consiste in una joint venture tra una media impresa locale e una multinazionale. Secondo la testimonianza fornita dall'imprenditore beneficiario del contributo, il partner internazionale ha considerato molto positivamente l'opportunità fornita dalla misura, ma non sussistono elementi per verificare un'effettiva causalità tra finanziamento e investimento, poiché gli accordi che avevano condotto alla partnership erano già stati formalizzati.
- Non vi sono tra i progetti finanziati, come si è rimarcato, casi che potrebbero ricadere nella fattispecie del cosiddetto *backshoring*.
- Per quanto riguarda il terzo obiettivo, viceversa, si può affermare che il contributo, probabilmente di limitato impatto sulla decisione di effettuare l'investimento, abbia

concorso ad incrementarne la fattibilità o accelerarne l'attuazione. È da rimarcare tuttavia che le imprese interessate, almeno per quanto si è ricavato dagli approfondimenti sul campo, non hanno mai preso in considerazione la possibilità di effettuare l'investimento all'estero o in altre regioni.

Riepilogando i risultati dell'indagine, le questioni rilevanti emerse dai colloqui rinviano piuttosto a tre possibili effetti differenziali tra loro intrecciati, che si possono concettualizzare come esito di spinte incentivanti collegate alla misura.

**1. Effetto accelerazione/Rafforzamento.** Il più rilevante effetto generato dal contributo consiste, per molti beneficiari, nell'accelerazione dei tempi di realizzazione e nel rafforzamento della consistenza del progetto. Il finanziamento, dunque, è da concepire anzitutto come un incentivo che consente alle imprese di destinare maggiori risorse (economiche, umane, tecnologiche) al progetto e accorciarne i tempi di realizzazione. Tra i beneficiari raggiunti dalla ricognizione qualitativa, in un solo caso è stato affermato che la presenza del contributo ha avuto un ruolo decisivo per le sorti stesse dell'investimento: nel caso specifico, infatti, il titolare del progetto (una nuova impresa dedicata alle modifiche auto e alla realizzazione di modelli unici a trazione elettrica) ritiene che i finanziamenti ottenibili attraverso il mercato tradizionale del credito non sarebbero stati sufficienti a sostenere il costo di alcuni investimenti ritenuti essenziali per il progetto, a partire dall'acquisizione del capannone ristrutturato per l'iniziativa. Nella maggioranza dei casi esaminati, come del resto emerso in altre analoghe iniziative di agevolazione, gli imprenditori hanno posto in luce come il contributo abbia consentito di rendere più consistente e rapido l'investimento, che in alternativa, secondo i casi, avrebbe dovuto misurarsi con i vincoli del costo del finanziamento bancario, delle garanzie personali, del rifinanziamento da parte dei soci. In particolare, questo effetto è ritenuto di grande importanza soprattutto dalle microimprese e per le nuove iniziative imprenditoriali.

*“[L'investimento] l'avremmo fatto lo stesso, però ci ha aiutato. È servito, al di là del discorso della quantità è stato un aspetto fondamentale per i nostri partner internazionali, che hanno apprezzato molto questo sforzo. Diversamente avrei dovuto fare aumenti di capitale o finanziamenti come soci o andare dalle banche con finanziamenti più costosi.” (Impresa di fabbricazione prodotti in metallo)*

*“Lo avremmo fatto lo stesso? La risposta è: non lo so. Forse sì, ma posticipandolo di qualche anno. È un investimento impegnativo per una realtà come la nostra, un investimento di 1.300.000 euro per un'attività con 6 milioni di fatturato. Sarebbe stato possibile con l'indebitamento bancario, ma non avremmo avuto il fondo perduto per i dipendenti, che è stato decisivo.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Senza il finanziamento, avremmo comunque comprato quel centro di lavoro, sicuramente, ma questo comportava che molte delle lavorazioni che abbiamo potuto aggiungere non le avremmo aggiunte, con una grande portata di costi ai nostri interni perché tutte le lavorazioni che siamo costretti a fare e che non possiamo fare, le facciamo fuori, è ovvio che costa di più. Le macchine probabilmente le avremmo fatte lo stesso, l'espansione l'avremmo avuta lo stesso ma con dei benefici economici molto più ridotti.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Il nostro progetto era già partito, il capannone già acquisito; senza il finanziamento avremmo fatto un finanziamento con la banca; però abbiamo colto l'occasione e abbiamo fatto*

*l'investimento, 7 persone da assumere, abbiamo duplicato l'area, abbiamo preso lavori in più, la linea B è stata importante nella scelta." (Impresa di fabbricazione macchine)*

*"Avremmo dovuto mettere delle garanzie superiori a livello personale, cosa che con questo bando è stata molto limitata. Per le aziende piccole o nuove una cosa che aiuta molto, oltre alle garanzie e al tasso zero, è il fondo perduto, che però ultimamente non va molto di moda. Sì, la banca avrebbe comunque finanziato ma con garanzie, importi più limitati e tasso agevolato. L'agevolazione ha permesso una crescita dell'azienda rapida, se non ci fosse stata allora la crescita sarebbe stata più limitata, avremmo comprato meno macchinari, non così sofisticati, quindi meno tecnologia, crescita minore." (Impresa di lavorazioni meccaniche)*

*"Una parte dell'investimento l'avremmo fatta sicuramente, poi abbiamo anticipato una parte che avremmo fatto successivamente. Avremmo fatto comunque investimento viste le esigenze dell'azienda di crescere. Il fondo perduto è stato importante." (Impresa di fabbricazione macchine)*

Le interviste tematizzano soprattutto la spinta della componente a fondo perduto del contributo, legata all'assunzione di nuovo personale. Laddove l'agevolazione finanziaria, comunque apprezzata e in qualche caso ritenuta decisiva, se non ai fini della decisione di investire, per l'entità e la consistenza del progetto, i contributi per l'assunzione di personale sembrano aver prodotto effetti comparativamente superiori. Questi attengono soprattutto a tre temi:

- **Numero di assunzioni.** Diversi intervistati hanno esplicitato come il contributo abbia concorso in misura importante alla decisione di incrementare la consistenza del personale inserito.

*"La linea B ha sicuramente poi pesato sulla crescita, alcune risorse che magari non eravamo certi se inserire, assumere o continuare a tenerle fuori tramite aziende esterne, abbiamo deciso di assumerle." (Impresa di fabbricazione macchine)*

- **Incentivazione dell'insourcing.** In precedenza è stato rimarcato come diversi progetti, sotto il profilo della logica organizzativa, prevedessero l'internalizzazione di fasi del ciclo di produzione attualmente svolte in outsourcing. Alcune interviste hanno confermato come la possibilità di beneficiare di contributi a fondo perduto per l'assunzione di personale abbia incrementato l'attrattiva della scelta del "make" piuttosto che il ricorso al mercato, con effetti impliciti sulla struttura organizzativa delle imprese.

- **Stimolo implicito al rafforzamento dimensionale.** In generale, è un effetto correlato al punto precedente, i contributi per l'assunzione hanno rappresentato un incentivo implicito alla predisposizione di programmi di crescita e sviluppo più consistenti.

*"In questo caso il fondo perduto è stato legato all'obbligo di assunzione, quindi la scommessa sale di livello, tu devi per forza ingrandirti per poter accedere al finanziamento, mentre nei bandi del passato succedeva che si faceva l'investimento e poi scattava una quota di fondo perduto." (Impresa di lavorazioni meccaniche)*



**2. Riduzione del costo del finanziamento degli investimenti.** Come già anticipato (v. cap. 4.2.2) molte imprese hanno rimarcato che, tra le due linee di finanziamento, l'agevolazione finanziaria è stata comunque rilevante ai fini dell'investimento, a prescindere dalla quota di fondo perduto previsto dalla linea B. Non tutti gli intervistati concordano sull'argomento, ma diversi hanno valutato che l'agevolazione finanziaria sia stata, per quanto certamente non decisiva, comunque utile per ridurre il costo del finanziamento degli investimenti.

Diversi beneficiari hanno sottolineato come le condizioni offerte dalla linea A fossero vantaggiose rispetto a quelle di un finanziamento reperibile sul mercato: le banche avrebbero probabilmente concesso il prestito ma con la richiesta di maggiori garanzie, con l'erogazione di importi più limitati e con un tasso di interesse più elevato. Altri intervistati hanno dichiarato di aver usato questa opportunità come una sorta di diversificazione, avvalendosi anche di finanziamenti bancari per altre tipologie di investimenti, ma preferendo il finanziamento pubblico per la realizzazione di un progetto ritenuto strategico per l'attività aziendale. Infine, così come è stato rilevato il limitato ruolo della misura nella componente dell'attrazione di investimenti esteri, va comunque sottolineato come la proposta e l'impegno del soggetto pubblico in questo tentativo di aumentare la competitività del tessuto produttivo locale sia comunque meritevole di apprezzamento, anche agli occhi degli stessi investitori esteri che dovessero valutare una diversa localizzazione o ampliamento delle proprie attività.

*“Tra le due linee di finanziamento quella decisiva è stato il finanziamento agevolato, l'avremmo fatta lo stesso anche se non c'era la linea B. La linea B ha sicuramente poi pesato sulla crescita, alcune risorse che magari non eravamo certi se inserire, assumere o continuare a tenerle fuori tramite aziende esterne eccetera eccetera, abbiamo deciso di assumerle.*

*Nel finanziamento dal punto di vista economico c'è un vantaggio, seppur relativo. Con Unicredit abbiamo lanciato un rapporto importante, Unicredit è sicuramente un gruppo bancario forte e ci stiamo trovando bene, una buona collaborazione per noi e quindi ci supportano, anche se la mia filosofia è quella di ricorrere il meno possibile al sistema bancario perché si innescano tutta una serie di meccanismi che vorrei evitare, però sentiamo la necessità.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Collaboriamo con banche del territorio ma non solo. Operiamo con Intesa Unicredit oltre alla banca del territorio di CRAsti e con loro abbiamo fatto l'operazione. Operiamo un po' con le banche principali italiane. (...) Questa parte qui è stata fatta in questo modo, facendo la ricerca per siamo arrivati a conoscere la misura tramite i consulenti e allora lì si trattava di fare tutta la misura però poi abbiamo spezzato in due. Abbiamo fatto una legge Sabatini importante da 1,2 milioni di euro e la misura di Finpiemonte per tutta una serie di attrezzature che sono state comprate per l'interno del capannone.*

*Se ci fosse stata solo la Linea a) l'avremmo fatta perché comunque è sempre un aiuto e una cosa che comunque è un'operazione importante, una bella operazione per il territorio il fatto che comunque la Regione abbia creduto e sia stata coinvolta in questa cosa, secondo me è un aspetto importante. Qui parliamo di attori internazionali che sono venuti qui.” (Impresa di fabbricazione imballaggi)*

*“Abbiamo trovato interessante questa misura prima di tutto per il tasso agevolato del finanziamento e poi anche per la questione di ampliare il personale. Probabilmente saremmo riusciti comunque ad accedere ad altri finanziamenti, noi per fortuna siamo un'azienda in buona salute. Siamo abbastanza solidi. Le banche hanno fiducia, avevamo già esplorato, anche se non sono andato a chiedere quindi non posso essere sicuro, ma credo non ci sarebbero stati problemi.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Il nostro progetto era già partito, il capannone già acquisito, quindi il progetto l'avremmo fatto comunque, senza il fondo perduto avremmo fatto un finanziamento con la banca. A noi le banche di soldi ce ne danno fin troppi, nel nostro caso rispettando certi parametri. I finanziamenti non sono gratis, nel corso degli anni c'è stato un miglioramento. L'agevolazione degli interessi è un bel vantaggio nella linea A, sulla linea B la misura accelera l'assunzione di personale.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Sul bitumato, purtroppo, ed è anche il motivo per cui abbiamo deciso di fare questo investimento, importante, abbiamo trovato un importante supporto da questo finanziamento, siamo rimasti un po' passivi, perché l'impianto che abbiamo adesso, è l'impianto che si vede in quella fotografia lì che sta a lato, del '69, un pezzo alla volta è stato rifatto tutto, però con il concetto che era sempre il classico impianto di bitumato tradizionale. Poi il finanziamento è stata la ciliegina sulla torta che ha permesso di accelerare i tempi. Ce l'avremmo fatto comunque, i tempi non sarebbero stati forse questi, avremmo avuto un ritardo però, avremmo avuto un ritardo magari di sei mesi, un anno, ma comunque la decisione è già stata procrastinata negli anni. Abbiamo ritenuto questo finanziamento più interessante per il costo. La tempistica, la tempistica alla fine ci spaventava, dalle analisi abbiamo visto che è un po' stringente per noi, ma è un obiettivo anche che ci pone ad affrontarlo in modo molto più puntuale, vediamo di ripagarcelo in questi sette anni. Perché, diamoci da fare, quindi è stato anche da un lato stringente, dall'altro un bell'incentivo, uno stimolo.” (Impresa di costruzione strade)*

**3. Sostenibilità della realizzazione del progetto.** Analizzando alcuni casi particolari, si può affermare che per determinate imprese l'effetto differenziale della misura si sia rivelato superiore rispetto ad altre. Si tratta degli operatori di dimensioni più ridotte o, comunque, di quelli dotati di una struttura interna meno articolata. L'opportunità di accedere a una forma di finanziamento agevolato, in casi come quelli descritti, ha reso possibile e sostenibile la realizzazione del progetto che, altrimenti, sarebbe stata a rischio. In primo luogo, il fatto di concedere meno garanzie personali ha messo gli imprenditori nelle condizioni di richiedere un finanziamento di maggior entità. Inoltre, in termini di durata delle tempistiche di restituzione del prestito, le condizioni proposte dal finanziamento pubblico sono state decisamente preferibili per una piccola o microimpresa intenzionata a potenziare e consolidare la propria capacità produttiva. Infine, la possibilità di accedere al finanziamento agevolato ha costituito un fattore determinante per le start-up, considerando l'esito incerto di una richiesta di credito bancario, e ha permesso una crescita più rapida dell'attività in fase di avvio.

*“Un finanziamento per una spesa non indifferente, non l'avrei fatto da solo non di solo cinque anni ma qualche anno in più. Le rate sono più spalmabili, avrei fatto come negli anni indietro con gli artigiani. L'ho fatto per aumentare la produzione, ho fatto questo finanziamento perché spalmato su più anni, non cinque anni. Per un artigiano come me si deve avere 24-36 mesi per il finanziamento, cambia tanto, qualsiasi piccola azienda fa il finanziamento ma deve restituire, io ho sempre detto faccio il finanziamento e devo restituire e devo aumentare sicurezza e fatturato. Se non avessi il discorso grande distribuzione il finanziamento non lo facevo.*

*Avrei potuto farlo con la banca ma non in questo momento, ho fatto altri finanziamenti (alluvione, scorte, etc.), noi lavoriamo con il bonifico bancario, ho fatto finanziamenti per avere liquidità, la banca non farebbe un finanziamento come la Regione, la banca chiede molti più interessi.” (Impresa di produzione alimentare)*

*“Sì, la banca ci avrebbe comunque finanziato ma con garanzie, importi più limitati e tasso agevolato. L'agevolazione ha permesso una crescita dell'azienda rapida, se non ci fosse stata allora la crescita sarebbe stata più limitata, avremmo comprato meno macchinari, non così sofisticati, quindi meno tecnologia, crescita minore. L'aiuto principale è stato la possibilità di accedere al credito, cosa che per un'impresa piccola che nasce o sta per nascere non è scontata, perché oggi le banche si fanno sempre più scrupoli a erogare finanziamenti.” (Impresa di meccanica)*

*“Il finanziamento ci è stato consigliato da un intermediario in banca, per noi il vantaggio è stato quello di ottenere più fondi finanziati, non perché abbiamo un problema di accesso al credito con le banche ma perché ci sono troppe sovrastrutture. Ha inciso molto anche la garanzia dell'80% del prestito di Finpiemonte. Senza il finanziamento, noi non avremmo potuto comprare il capannone.” (Impresa di fabbricazione autoveicoli)*

## 4.5 Valutazioni su funzionalità, eventuali problemi e criticità

Una componente importante per la valutazione degli effetti della misura riguarda l'*execution*, il complesso di decisioni, procedure, vincoli, premialità, concrete modalità attuative della policy; dunque, come gli obiettivi specifici della misura sono resi operativi. Una parte dell'intervista rivolta ai beneficiari è stata dedicata ad approfondire aspetti in grado di restituire la percezione della misura in ordine alle sue modalità operative e agli obiettivi di partenza che essa si poneva. Si è quindi tentato di:

- verificare i) le modalità con cui le imprese hanno appreso del bando e ii) l'eventuale coinvolgimento in altri interventi regionali e/o fondi strutturali. Il quadro degli strumenti finanziari previsti per alimentare la capacità di investimento delle pmi si compone di diversi interventi e la misura in esame risulta quantomeno complementare a molti di essi, considerato che suoi obiettivi dichiarati sono l'attrazione di investimenti da fuori regione, ma anche *reshoring*, *retention* e – in prospettiva – il miglioramento dell'accesso al credito e della competitività delle pmi piemontesi. Ricostruire lo

scenario in cui si colloca la misura in esame potrebbe far emergere anche i suoi obiettivi "non dichiarati", consentendo all'Autorità di gestione di intervenire sul primo elemento della circolazione dell'informazione (grazie all'approfondimento del ruolo svolto dagli intermediari) e – in ottica della futura programmazione – soprattutto sul secondo, ossia l'utilizzo dei diversi strumenti di policy a disposizione delle imprese: se si constata che la misura si è rivelata un'azione di sostegno al rinnovamento e all'innovazione tecnologica sostenibile delle piccole medie imprese ma che la componente dell'attrazione degli investimenti è rimasta in secondo piano, il *policy maker* dovrà chiedersi se sia questo lo strumento più adatto per favorire la suddetta attrazione, oppure se vadano potenziati gli altri strumenti appositamente sviluppati e quello in esame debba assumere – anche formalmente – un altro ruolo all'interno del futuro *policy mix*.

- Raccogliere e analizzare le opinioni delle imprese in merito agli elementi procedurali della misura: rapporti con la struttura regionale, aspetti burocratici e tempistiche. Tutto ciò al fine di verificare l'efficace funzionamento dei meccanismi della misura, ma anche di cogliere segnali e commenti anche negativi per migliorarne gli aspetti potenzialmente critici.

#### Informazione e partecipazione ad altri interventi

La circolazione delle informazioni inerenti alla misura specifica si è rivelata efficace, se si considera la sostanziale uniformità – sotto il profilo dimensionale – della tipologia di imprese che hanno aderito: le MPMI rappresentavano il target effettivo dell'intervento e sono state raggiunte dalla comunicazione istituzionale o da eventi informativi a cura di enti e soggetti intermediari. La maggior parte degli intervistati è venuta a conoscenza della misura tramite l'operato di un consulente specializzato in finanza agevolata: alcune volte si è trattato di società che scandagliano le opportunità offerte dal mercato e dal finanziamento pubblico e le propongono alle aziende, altre volte le imprese hanno partecipato a incontri informativi organizzati appositamente da Finpiemonte o enti camerali. Gran parte dei beneficiari concordano sull'impossibilità, per imprese di piccola dimensione, di provvedere autonomamente alla ricerca delle opportunità di finanziamento e di gestire la componente burocratica che deriva dalla partecipazione ai bandi. I limiti dimensionali delle pmi diventano decisivi nell'impedire la predisposizione di una struttura interna adeguata a seguire tali attività, operazione nella quale si rivela dunque determinante il ruolo di intermediari e consulenti. Solamente in un caso l'impresa è riuscita a individuare il bando di finanziamento e a gestirne l'iter amministrativo in autonomia, destinando tuttavia l'attività di alcune delle risorse in organico alle incombenze amministrative – talvolta rivelatesi di notevole complessità – richieste dal bando.

*“Siamo venuti a conoscenza di questa opportunità tramite un consulente della finanza agevolata: questo consulente quotidianamente manda alcune informative sulla base di nuovi progetti sulla base di nuovi bandi che vengono rilasciati.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Abbiamo un consulente, più consulenti che ci seguono sulla finanza agevolata e di lì anche tramite la Camera di Commercio e Unioncamere Piemonte.” (Impresa di fabbricazione imballaggi)*

*“Sono utili queste iniziative da parte della Regione, le aziende non possono pensarci perché sono troppo prese da faccende quotidiane. Questo finanziamento ce l'ha proposto la banca, questa linea di investimento.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Siamo venuti a conoscenza del bando da soli, abbiamo fatto tutto da soli, con una nostra interna che ha seguito la pratica, siamo stati ad un paio di incontri informativi, uno a Carrù, l'altro, ora non ricordo dove.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

Con riferimento alla partecipazione dei beneficiari ad altre misure di finanziamento pubblico, che siano strumenti finanziari e/o bandi inerenti aree tematiche specifiche, le imprese evidenziano due comportamenti differenti: alcune, la minoranza, non hanno mai usufruito di finanziamenti pubblici, ricorrendo sempre all'autofinanziamento per le attività di ricerca e sviluppo o per gli investimenti ritenuti necessari allo sviluppo dell'azienda stessa. La maggior parte dei beneficiari, al contrario, ha già partecipato a opportunità di finanziamento offerte da interventi regionali e/o fondi strutturali, sia che si tratti di misure a sostegno di ricerca e sviluppo (ad esempio, Poli di innovazione o Fabbrica Intelligente), sia di strumenti finanziari, sia di iniziative a carattere nazionale (ad esempio, la legge Sabatini prevista dal Piano Industria 4.0), talvolta integrative rispetto a quelle a rilevanza locale.

*“Avevamo fatto qualcosa in passato, su ricerca e sviluppo. Con i Poli di Innovazione, non ricordo se il Mesap o altro. Due anni fa. Poi abbiamo fatto quello per le fiere Internazionali.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Avevamo usato due finanziamenti con Finpiemonte per il fotovoltaico.” (Impresa di costruzione strade)*

*“Noi facciamo parte del progetto Fabbrica intelligente.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Abbiamo fatto una legge Sabatini importante da 1,2 milioni di euro e la misura di Finpiemonte per tutta una serie di attrezzature.” (Impresa di fabbricazione imballaggi)*

*“Con questa azienda non l'abbiamo utilizzato (il finanziamento pubblico, ndr) per nessun altro bando, è il primo bando pubblico a cui partecipiamo.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“Non avevamo mai ricevuto finanziamenti per la ricerca, era tutto autofinanziato.” (Impresa di fabbricazione materiale meccanico e macchine)*

Impianto procedurale ed eventuali criticità

Le valutazioni espresse dagli intervistati riguardo all'impianto procedurale della misura sono positive con riferimento agli aspetti legati alla competenza e disponibilità di funzionari e referenti amministrativi. Molte imprese hanno segnalato l'utilità di queste opportunità di finanziamento ma anche la complessità e, talvolta, macchinosità di alcuni passaggi burocratici, anche di quelli relativi all'iter bancario, benché tali inconvenienti siano poi stati risolti senza eccessiva difficoltà. Alcune osservazioni critiche hanno invece riguardato la tempistica di uscita dei due bandi: la Misura b) è stata pubblicata a diversi mesi di distanza dalla Misura a), il che per le imprese che avessero aderito alla seconda linea di finanziamento - ossia tutte le beneficiarie della Misura a) - ha comportato la necessità di assumere il personale previsto dal progetto prima di ricevere, di fatto, il contributo per le assunzioni. Per aziende di piccola dimensione si è trattato di un fattore rivelatosi problematico, a causa dell'esposizione finanziaria.

La durata del finanziamento è stata giudicata breve nei casi in cui la particolarità dell'attività produttiva avrebbe richiesto un ammortamento temporalmente più lungo, mentre altre situazioni richiedono una proroga delle tempistiche amministrative a causa della variazione di alcune esigenze nel corso della realizzazione dell'investimento.

*“Secondo me i bandi dovevano uscire insieme, invece sono usciti ad un anno di distanza e questa è una bella forbice, non è stato il massimo per noi, ecco. Considerate che abbiamo dovuto assumere personale un anno prima di ricevere di fatto il contributo per le assunzioni. Meglio se le tempistiche fossero state parallele e partite insieme. (...) Ora se io scelgo questo compromesso, allora deve avere senso farlo con Finpiemonte. Anche la durata dei finanziamenti è diversa, 5 anni contro i 7 di Finpiemonte. (...) La parte burocratica non l'ho seguita personalmente, però so che c'è stata un po' di confusione sulla redazione della domanda, le integrazioni, le omissioni, cose del genere. (...) Con la banca avevamo bisogno di reattività e invece non è mai stata rapida e sempre molto macchinosa.” (Impresa di fabbricazione macchine)*

*“È tutto molto più semplice se si fa un'operazione grande singola, questa è molto spezzettata. Abbiamo fatto due operazioni con denaro pagato vicino allo zero. Un'operazione interessante per quel motivo lì. Direi che è stato un problema un po' nostro doverlo spezzettarlo così era l'unica cosa che potevamo fare per includere dentro l'operazione. Finpiemonte è stata molto, molto sollecita, insomma siamo riusciti a chiudere abbastanza velocemente.” (Impresa di fabbricazione imballaggi)*

*“Non ci è piaciuta tanto la durata che è sette anni, e non è del..., diciamo l'impianto avrebbe un ammortamento decisamente più lungo.” (Impresa di costruzione strade)*

*“Avremmo necessità di una proroga dei tempi di chiusura, perché mentre si andava avanti col progetto sono variate e aumentate le esigenze.” (Impresa di fabbricazione materiale meccanico e macchine)*

## CONCLUSIONI

Ai fini di una valutazione complessiva di questa politica e dei suoi esiti provvisori<sup>13</sup>, com'è implicito nelle osservazioni restituite in questo documento, sia in rapporto al processo attuativo sia in relazione all'analisi dei beneficiari e dei progetti d'innovazione da essi formulati (e finanziati), sono da ricondurre ad un quadro più ampio. Da una parte, questo esercizio si rende necessario al fine di situare correttamente (coerentemente con gli scopi prefissati dal policy maker) queste considerazioni nel più generale disegno di policy cui è funzionale. Dall'altra, nella disamina dei risultati perseguiti ed effettivamente realizzati, occorre tenere sullo sfondo la fisionomia produttiva e alcune tendenze di fondo dell'economia regionale.

**I bersagli non centrati o solo parzialmente centrati.** In ordine al primo punto, è opportuno richiamare alcune osservazioni sulla 'genesì' della misura. Questa, infatti, a prescindere dalla denominazione ('attrazione') che rischia di fuorviare l'interpretazione dei suoi esiti, è da considerare come tassello 'residuale' (si chiarirà a breve in quale accezione) di un più ampio disegno di politiche a sostegno dei nuovi investimenti, in minima parte incluse nel Por Fesr 2014-2020.

Occorre porre in evidenza che le politiche dedicate all'internazionalizzazione, nelle precedenti programmazioni, non erano presenti tra gli obiettivi della programmazione. Il Piemonte vanta un'ormai lunga tradizione, anche rispetto ad altre regioni italiane, nel campo dell'attrazione di investimenti, che risale agli anni Novanta del secolo scorso, quando le istituzioni del territorio implementarono le prime azioni volte a contrastare gli effetti già allora pienamente dispiegati della deindustrializzazione o della ritirata di alcuni settori strategici per l'economia regionale. In genere le politiche di attrazione, almeno nella loro formulazione originaria, si proponevano soprattutto di mobilitare grandi investimenti esteri, capaci di generare significativi impatti sul territorio. Era questo tipo di operazioni l'obiettivo privilegiato tanto delle agenzie costituite allo scopo (ITP, poi confluita in CEIP Piemonte a seguito della riorganizzazione degli enti per l'internazionalizzazione operata dalle istituzioni regionali e dal sistema camerale) quanto degli strumenti agevolativi progettati. Di particolare rilevanza, è stata la legge regionale istitutiva del "Contratto di Insediamento" (CDI), che ha fatto del Piemonte la prima regione italiana ad aver varato una legge finalizzata a favorire lo sviluppo di investimenti produttivi dall'estero o comunque esterni al territorio. Questo strumento venne formalizzato nell'ambito del 'Programma pluriennale d'intervento per le attività produttive' 2006-2008, in attuazione della legge regionale 34/2004 (interventi per lo sviluppo delle attività produttive) e poi effettivamente avviato nell'aprile del 2008. La legge mutuava l'impianto metodologico di un precedente strumento regolativo nazionale ("Contratto di localizzazione", gestito all'epoca da Sviluppo Italia), ed era rivolto a i) imprese a partecipazione o controllo estero, non ancora attive in Piemonte; ii) le imprese italiane che hanno totalmente delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinvestire in Piemonte; iii) imprese italiane non ancora attive in Piemonte che intendano insediare nuovi impianti produttivi e/o

---

<sup>13</sup> Al momento della redazione del presente rapporto una parte importante delle domande di agevolazione era ancora in fase istruttoria.

centri di ricerca. In pratica, la medesima tipologia prevista dalla misura di attrazione degli investimenti in esame.

In seguito il "Contratto di insediamento" è stato significativamente rivisitato (Ires Piemonte, 2011), sia mediante l'ampliamento del profilo dei beneficiari (includendo anche imprese estere già presenti sul territorio intenzionate a realizzare nuovi stabilimenti), sia attraverso una forte accentuazione dell'obiettivo occupazionale. In particolare, le soglie minime introdotte (assunzione di almeno 50 addetti, o di 30 nel caso dei centri di ricerca), rendevano tale strumento una misura esplicitamente orientata ad operatori di grandi o medio-grandi dimensioni. Nell'aprile 2019, nell'ambito del programma pluriennale d'intervento per le attività produttive 2018-2020, sempre ai sensi della L.R. 34/2004, è stata deliberata la misura "Contratto di insediamento - Grandi imprese", la cui gestione è stata affidata a Finpiemonte.

Questi strumenti hanno contribuito, negli anni, a portare sul territorio alcuni grandi investimenti da parte di imprese multinazionali. Alle iniziative regionali sono poi da aggiungere le misure elaborate a livello centrale; è vero che l'Italia, nel confronto internazionale, non è stata per lungo tempo un paese orientato all'attrazione di investimenti esteri, visti da molte forze sociali e gruppi d'interesse in senso negativo, per diverse ragioni la cui ricostruzione eccederebbe le finalità di questo documento. Tuttavia, negli ultimi anni, anche a livello nazionale sono state implementate politiche orientate in questo senso. Rimane caratterizzato, il nostro paese, da un grado di integrazione multinazionale inferiore ai maggiori partner europei, con flussi di IDE in entrata che (nonostante l'incremento recente) rimangono meno intensi che in passato, nel quadro di un costante ridimensionamento del loro peso rispetto al movimento mondiale degli investimenti.

Lo scenario degli investimenti esteri è tuttavia in mutamento e lo stesso concetto di attrazione da tempo non rinvia più (o perlomeno, non solo) ad una prospettiva 'mercantilista' basata sul perseguimento di un saldo positivo tra investimenti in entrata e delocalizzazioni. L'attrazione di investimenti ha assunto da tempo (come si è visto, già con il "contratto d'insediamento") un orientamento più sistemico, come insieme di azioni volte a favorire gli operatori economici 'in generale', in virtù della qualità e consistenza delle economie esterne, della competitività dei fattori di produzione localmente disponibili, delle condizioni ambientali attinenti tanto ai beni collettivi quanto al sistema burocratico-amministrativo locale. Dell'insieme di queste condizioni che tra loro combinate traducono operativamente il concetto di attrattività, beneficiano non solo gli eventuali investitori esteri o di altre regioni, ma anche grandi, medie e piccole imprese radicate sul territorio regionale. La misura in esame costituisce, da questo punto di vista, un'agevolazione complementare, di tipo 'residuale' poiché periferica rispetto all'obiettivo considerato prioritario, di favorire l'insediamento di grandi operatori o di stimolare, da parte delle multinazionali già presenti, nuovi investimenti che contribuiscano ad accrescerne il radicamento locale. L'osservazione dei movimenti dei capitali evidenzia tuttavia, anche in Italia, che le imprese protagoniste di investimenti esteri (o in altre regioni, aspetto che in questa sede non modifica la sostanza del discorso) in entrata o uscita, non sono solo grandi multinazionali ma anche PMI. La creazione di condizioni favorevoli al mantenimento nella regione degli investimenti di operatori che, in teoria ma anche all'atto pratico, potrebbero



prediligere altre sedi, costituisce a pieno titolo una politica di 'attrazione' (o perlomeno di mobilitazione e di stimolo), sulla carta – in continuità con il programma 'Contratto di insediamento' – un tassello mancante del disegno di policy orientato al sostegno degli investimenti.

Richiamato questo fondamentale punto, in assenza del quale ogni valutazione dei risultati della misura relativa all'attrazione di investimenti sarebbe viziata da una interpretazione fuori fuoco degli obiettivi effettivamente perseguiti dal decisore regionale, occorre però misurarsi, alla luce dei riscontri acquisiti, con gli esiti concretamente generati dalla sua attuazione. Attenendosi agli obiettivi esplicitati dalla misura, come ripetutamente sottolineato nel rapporto, non si può che constatare come i beneficiari delle agevolazioni siano quasi esclusivamente imprese locali e solo incidentalmente (una rilocalizzazione di prossimità tra le due sponde del Ticino e un nuovo investimento di una media impresa astigiana in partnership con una multinazionale) abbia coinvolto operatori esterni al territorio regionale. Ancora più ultimativa la diagnosi per quanto concerne la rilocalizzazione di attività precedentemente delocalizzate. Compaiono, tra i beneficiari della misura, alcune imprese di nuova costituzione, dunque a tutti gli effetti "imprese non ancora attive in Piemonte"; come si è tuttavia evidenziato, con l'eccezione di due start up (comunque già costituite), si tratta sempre di iniziative incubate da aziende preesistenti o derivanti da processi di trasformazione dell'impresa originaria.

Come si è rimarcato nel documento, i beneficiari della misura sono piccole (soprattutto), micro e medie imprese locali, quasi tutte avviate lungo un percorso di crescita. In diversi progetti (ma non nella maggioranza) il programma di sviluppo prevedeva una nuova localizzazione; più frequentemente, però, il progetto consisteva in una trasformazione di asset tecnologici e di prodotto realizzati nelle sedi esistenti. Per quanto tale affermazione non poggi su evidenze inoppugnabili, la ricognizione effettuata tra le imprese non fornisce elementi che lascino supporre che per le nuove unità produttive siano state vagliate soluzioni insediative fuori regione. Si tratta, in effetti, di nuove localizzazioni di prossimità, adiacenti alla sede attuale o comunque ubicate nei medesimi sistemi produttivi locali.

Riepilogando, non è agli eventuali effetti di localizzazione che occorre guardare per valutare gli esiti di questa misura, come del resto è emerso anche nei colloqui effettuati con i referenti regionali della medesima. Troppo esigui, infatti, appaiono i benefici offerti per orientare significativamente le decisioni localizzative, che peraltro potrebbero a questo scopo beneficiare (anche all'interno del repertorio delle policy regionali) di strumenti più incentivanti.

**La misura nel contesto economico regionale.** L'analisi della documentazione e gli approfondimenti effettuati presso le imprese hanno consentito di mettere a fuoco le caratteristiche dei beneficiari e, soprattutto, dei progetti per i quali è stata richiesta l'agevolazione. Prescindendo momentaneamente dal problema dell'effettivo impatto 'differenziale' della misura (dagli effetti generati rispetto ad una ipotetica situazione controfattuale, in assenza cioè di contributo), dalla ricognizione svolta è emerso un repertorio di progetti di qualità, rispondenti a obiettivi di crescita effettivi e promossi da imprese che nel

complesso appaiono dotate delle risorse finanziarie, tecnologiche, cognitive necessarie per la loro implementazione. Come sopra esposto, infatti, questa misura si è connotata di fatto come strumento di facilitazione e 'accompagnamento' delle strategie di rilancio di una trama manifatturiera diffusa e composta da operatori a forte radicamento territoriale. Imprese orientate alla ricerca di nuove soluzioni di business, o perlomeno a modificare la formula competitiva attraverso il rinnovamento dei processi di produzione e del parco tecnologico, quasi sempre con l'obiettivo di qualificare contemporaneamente l'offerta sul mercato (ampliamento della gamma di prodotto, miglioramenti incrementali, nuove funzionalità, talvolta prodotti radicalmente nuovi, ecc.). Come si è inoltre appurato, tutte le imprese hanno beneficiato sia della linea A sia della Linea B del bando, quest'ultima relativa ai contributi a fondo perduto per l'assunzione di personale: sono dunque, in tutti i casi, progetti che puntano a porre le basi per un'espansione del mercato.

In sé, si tratta di tipi d'investimento relativamente 'ordinari' per operatori orientati alla crescita, il cui impatto complessivo non può inoltre essere sopravvalutato, considerato il numero e la 'taglia' media degli investimenti finanziati. Questi acquistano tuttavia valore se inquadrati nella cornice dei fattori di debolezza conclamati dell'economia regionale. Com'è noto, la traiettoria di crescita del Piemonte è da tempo meno dinamica delle altre grandi regioni industriali del Nord Italia, con livelli di produzione, ricchezza, occupazione stabilmente inferiori a queste. Le ragioni del parziale sganciamento del Piemonte dal gruppo delle regioni trainanti sono da tempo oggetto di dibattito, la cui ricostruzione non rientra tra gli obiettivi di questo documento. In questa sede è sufficiente porre in adeguata evidenza che l'osservazione comparata delle dinamiche imprenditoriali e della struttura del settore produttivo piemontese pone in luce alcune specificità, che si può ipotizzare abbiano relazioni anche con le tendenze generali dell'economia. E' stato osservato a più riprese (Ires Piemonte, 2020; Pichierri-Berta, 2007), ad esempio, che il Piemonte, da una parte, abbia una minore densità di imprese rispetto alle regioni di confronto, dall'altra come presenti una struttura dimensionale 'a clessidra', maggiormente polarizzata tra imprese di grandi dimensioni e microimprese, a discapito tanto della dimensione intermedia quanto delle piccole imprese con un certo grado di strutturazione. E' stato inoltre ipotizzato (Ires Piemonte, 2018) che tra le imprese dello strato superiore e il tessuto manifatturiero e di servizi diffuso sul territorio siano in allentamento i precedenti legami di filiera, con l'esito di una crescente destrutturazione delle reti di scambio e fornitura a base locale. Riepilogando, non mancano certo nella regione imprese eccellenti, di ogni dimensione, con importanti centri di ricerca e sviluppate capacità d'innovazione, ma il sistema appare polarizzato, con una rilevante presenza di operatori legati a business poco dinamici e mercati di prossimità, o comunque con scarsa capacità di agganciare i cambiamenti tecnologici e la domanda emergente.

L'immagine dualistica, è stato osservato (Ires Piemonte, 2020), non considera però la presenza di un tessuto di piccole e medie imprese che negli ultimi anni è stato in grado di evolversi, emancipandosi da formule imprenditoriali troppo semplificate. Le imprese beneficiarie della misura si possono includere, in larga parte, all'interno di questa componente intermedia più dinamica e capace di rinnovare gli assetti tecnologico-organizzativi e le stesse produzioni. La competitività di questa componente, come si è rimarcato, è una condizione importante per

dotare le economie territoriali di risorse in termini di varietà, flessibilità, competenze, capacità realizzative e di servizi, che formano quel sotto-strato a maglie fini che supporta le stesse imprese maggiori e incrementa il potenziale localizzativo dei sistemi produttivi territoriali. Costituisce di conseguenza, in coerenza con l'obiettivo tematico di riferimento del Por Fesr (Obiettivo 3, promuovere la competitività delle PMI), un bersaglio di assoluta rilevanza per l'economia piemontese.

In conclusione, per le loro caratteristiche modali, le imprese intercettate dalla misura per l'attrazione degli investimenti, sono parte di una componente di assoluta rilevanza per l'economia regionale: proprio il loro rafforzamento dovrebbe costituire un preciso orientamento di politica industriale. A partire da questo assunto, a conclusione di questa ricognizione valutativa occorre porre alcuni interrogativi sulla congruità delle agevolazioni effettivamente fornite dalla misura, muovendo dagli 'effetti differenziali' che si possono attribuire alla stessa.

**Effetti differenziali.** Una prima considerazione è di tipo quantitativo: il numero di imprese che hanno beneficiato della misura al momento della redazione del rapporto (38, ipotizzando l'approvazione di tutte le domande in fase istruttoria) costituiscono un risultato apprezzabile. E' tuttavia ipotizzabile che molte più imprese, nella regione, abbiano realizzato nello stesso periodo, investimenti potenzialmente eligibili; la platea dei beneficiari poteva essere più ampia. Per quali ragioni questi potenziali beneficiari non hanno preso in considerazione questa possibilità? Tenuto conto dell'esistenza di molti imprenditori che, per consuetudine o per scelta, non utilizzano agevolazioni o incentivi pubblici, le ipotesi sono tre: i) informazione carente (le imprese potenzialmente ammissibili a contributo non hanno inoltrato domanda poiché non a conoscenza del bando); ii) valutazione di limitata utilità (le imprese potenzialmente interessate conoscevano la misura, ma hanno ritenuto che i benefici non fossero sufficienti a motivare la partecipazione); iii) offerte concorrenti (le imprese hanno preferito utilizzare altre forme di agevolazione).

Queste tre motivazioni non si elidono reciprocamente e peraltro nel corso della ricognizione è stato appurato come, praticamente per tutti gli operatori, le agevolazioni a valere sulla misura "attrazione investimenti" sono state utilizzate in modo complementare ad altri canali di finanziamento. Sulle ragioni che hanno ostacolato una più ampia partecipazione è possibile tuttavia formulare esclusivamente congetture. Il ruolo svolto da alcuni (pochissimi) intermediari nella promozione della misura è stato evidente, e d'altra parte gli stessi imprenditori contattati per gli approfondimenti hanno talvolta rivelato di esserne venuti a conoscenza grazie al loro marketing. E' possibile, dunque, che la misura non sia stata sufficientemente comunicata, ad esempio, da altri intermediari (associazioni di rappresentanza, altre società di consulenza, banche, professionisti). Gli approfondimenti sul campo hanno tuttavia fornito qualche elemento ulteriore, che è opportuno richiamare rapidamente.

Come si è affermato, la partecipazione di tutte le imprese richiedenti contributo ad entrambe le agevolazioni previste dalla misura (prestito a tasso agevolato e contributi a fondo perduto per le nuove assunzioni), lascia intuire che la maggioranza di esse fosse interessata soprattutto

alla seconda. Elementi in questo senso sono stati raccolti anche nel corso delle interviste, per quanto diversi beneficiari abbiano mostrato di apprezzare anche la componente di finanza agevolata – che in qualche caso è stata considerata decisiva ai fini dell'investimento. I contributi a fondo perduto, com'è intuitivo, sono sempre oggetto di interesse da parte delle aziende. In questo caso, l'associazione tra contributo e occupazione aggiuntiva ha contribuito probabilmente a scoraggiare eventuali partecipazioni opportunistiche: solo le aziende effettivamente intenzionate a consolidarsi sul piano industriale e organizzativo hanno trovato conveniente beneficiarne. Le interviste realizzate hanno rivelato che su questo piano l'esistenza di un'agevolazione abbia prodotto effetti incentivanti tanto sulla scelta di privilegiare l'assunzione rispetto ad altre modalità di ingaggio (in altre parole, di avere spinto la scelta di internalizzare competenze) quanto sul numero di assunzioni con contratti stabili. Un piccolo risultato, forse, a cui è bene però fornire evidenza. Il rovescio della medaglia, com'è evidente, è che l'impossibilità di accedere ai contributi a fondo perduto, potrebbe avere disincentivato la richiesta di agevolazione finanziaria per quelle imprese i cui piani d'investimento non presupponevano, almeno nell'immediato, nuove assunzioni.

Più problematico fornire una stima qualitativa dell'effetto generato dalla componente di sostegno finanziario. Stabilito che nell'insieme le imprese beneficiarie hanno apprezzato l'aiuto che ha consentito, seppure limitatamente alle spese ammissibili (che coprivano una parte consistente ma spesso non maggioritaria dell'investimento), di contenere i costi del servizio del debito, solo in qualche caso si può affermare che tale contributo abbia significativamente inciso sulla scelta di effettuare l'investimento. L'alternativa sarebbe stata, per quasi tutti, il ricorso esclusivo al mercato del credito bancario ovvero l'immissione di risorse fresche derivanti da mezzi propri. Tradizionalmente il sistema delle PMI è in Italia fortemente dipendente dal credito bancario e del resto quasi sempre i referenti delle imprese hanno affermato di possedere i requisiti per l'accesso al credito bancario. Ciò non significa tuttavia che la possibilità di beneficiare di un prestito a tasso zero per il 70 per cento dell'investimento ammissibile, nonché di condizioni concordate con le banche convenzionate per il restante 30 per cento, non abbia generato effetti positivi.

La questione si inquadra nel più ampio tema delle fonti di finanziamento degli investimenti delle PMI. Negli anni antecedenti alla crisi Covid si è osservato un processo di parziale rafforzamento patrimoniale e consolidamento finanziario tra le PMI piemontesi (Cerved, 2019), ma permane nel mondo imprenditoriale la preferenza per l'impiego di capitale a prestito rispetto a quello dei soci, secondo il modello di "thin capitalization" (capitalizzazione sottile) a lungo egemone nel paese, nonostante gli appelli della Banca centrale e degli stessi istituti di credito a diversificare il reperimento dei capitali. La dipendenza delle imprese dal canale bancario, in ogni caso, è rimasta elevata. Le politiche monetarie espansive inaugurate dalla BCE sotto la guida di Mario Draghi hanno contribuito in misura significativa a contenere il costo del finanziamento; in teoria, la liquidità da destinare agli investimenti delle imprese è stata (e si presume che ancora più lo sarà nel contesto post Covid, caratterizzato da misure espansive senza precedenti nella storia dell'Unione Europea e non solo) abbondante e a basso costo. Ciononostante, l'accesso al credito per molte imprese è rimasto un problema, alla luce dei comportamenti posti in atto dagli intermediari finanziari: l'immissione di liquidità

da parte delle autorità centrali, infatti, non ha trovato riflesso in una ripresa dell'inflazione. Le banche, già sottoposte, dopo la crisi finanziaria del 2008, a più stringenti regole volte a rafforzare la solidità patrimoniale, migliorare la trasparenza e la gestione del rischio (standard minimi di liquidità, più elevati requisiti patrimoniali, copertura dei rischi di mercato, contenimento del livello di leva finanziaria), hanno progressivamente subito l'erosione dei margini ottenuti attraverso il business caratteristico, basato sul differenziale tra tassi sui prestiti e sulla raccolta: il ROE aggregato del settore nel 2017 è stato, in Italia, pari all'1,5 per cento, mentre nel periodo 2000-2006 era mediamente sopra il 9 per cento; lo spread a gennaio 2019 era pari a 198 punti base, nel 2007 era 335. Il tasso d'interesse medio sul totale prestiti a metà 2018 del 2,6 per cento, a fine 2007 era 6,2 per cento. In breve, da una parte per molte banche il business tradizionale è divenuto poco attrattivo, dall'altra esse tendono a privilegiare crediti poco rischiosi o gestiti con forte attenzione alla solvibilità. L'esito di questo processo è lo sgocciolamento problematico e selettivo della liquidità: per molti operatori economici, l'accesso al credito rimane di conseguenza un problema. E' problematico, in base alle informazioni raccolte, fornire una stima dell'effettivo impatto del sostegno finanziario sui progetti agevolati. Diversi operatori, tuttavia, hanno posto in luce come questo abbia consentito di fluidificare, accelerare e soprattutto dare consistenza ai programmi d'investimento, contribuendo a rimuovere incertezze o indecisioni legate appunto alla sua sostenibilità finanziaria. In alcuni casi, i beneficiari (soprattutto se nuove imprese o aziende meno strutturate) hanno valutato che in assenza di contributo l'investimento sarebbe stato di molto inferiore.

## BIBLIOGRAFIA

Berta G e Pichierri A. (2007), *Libro bianco per il nord ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza*, Marsilio, Venezia

Cerved (2019), *Rapporto PMI Centro-Nord 2018*, Editore S.I.P.I., Roma.

IRES Piemonte (2020), *Relazione Annuale 2020*, Ires Piemonte, Torino

IRES Piemonte (2018), *Relazione Annuale 2018*, Ires Piemonte, Torino

IRES Piemonte (2011), *Approfondimenti nell'ambito dell'APQ Azioni di sistema (2006) sull'azione cardine del PAR FAS 2007-2013 relativa ai Contratti di insediamento*, Ires Piemonte, Torino

Lundvall B-A e Jonhson B (1994), *The learning economy*, Journal of Industrial Studies Vol. 1, 1994 - Issue 2.